

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIII - N° 8 - EURO 1,00

AGOSTO 2005

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

SANT'ANGELO NELLA SUA CASA DOPO 3.336 GIORNI



DON ANGELO CERENZIA
Il prete licatese destinato dall'Arcivescovo a reggere la Chiesa del patrono di Licata

A pagina 13

LICATA CALCIO: INIZIA UNA NUOVA AVVENTURA



CAPODICASA, IL NUOVO ALLENATORE
"Credo nel progetto Licata. Abbiamo le carte in regola per centrare gli obiettivi fissati dalla società"
Il servizio di Giuseppe Alesci

A pagina 14

L'EDITORIALE

IL DILEMMA: TURISMO O INCENERITORE

di Calogero Carità

Godiamoci per davvero, se il tempo lo consentirà, questa estate, possibilmente lontani dai rumori non solo dei fracassoni, ma anche e soprattutto della politica. Per un mese possiamo non parlare di ricorrente crisi idrica, di scontri tra Ato ed Amministrazione Comunale e tra Ato e qualche disinformato consigliere comunale. Per un mese possiamo omettere di scrivere delle faide politiche, dei gruppi consiliari che crescono o decrescono a seconda della stagione,

delle casacche che si smettono e si rimettono con disinvoltura, della piscina e della casa per anziani che sono là in attesa di essere distrutte ancora, del catamarano da e per Malta che non è partito e che, forse, partirà il prossimo anno, delle varie ville e villette comunali in abbandono, degli uffici postali di Licata i cui orari estivi si ha l'impressione che siano modulati più a beneficio degli operatori che non dei bisogni dell'utenza, della posta che non viene recapitata, dell'Ente

Poste che è diventato un vero e proprio muro di gomma, per nulla preoccupato di esposti e denunce per interruzioni di pubblico servizio. Parlare ancora dell'apertura della chiesa di Sant'Angelo? Ma, interessa davvero a qualcuno risolvere il problema? C'era un problema: Angelo Schembri, diventato scomodo per la chiesa locale e per la Curia. Un grillo troppo parlante, una coscienza scomoda. Dava fastidio. Bene! Questo problema è stato risolto. Angelo Schembri è stato ingenerosamente eliminato. Ma un pizzico di ottimismo sull'argomento l'abbiamo trovato nel presidente del Consiglio Comunale, Anntonio Vincenti, che La Vedetta ha coinvolto subito dopo la sua elezione alla presidenza del massimo consesso cittadino. Vincenti ci ha assicurato che Sant'Angelo ritornerà entro questa estate nella sua chiesa, per la quale sarebbe stato già nominato dall'arcivescovo il cappellano, si fa il nome di Don Angelo Cerenzia. Sarebbe un evento importante per la nostra città. In ogni caso sono tutte cose che ormai appartengono al normale vivere rassegnato del licatese rinunciatario.

Ma, proprio all'inizio di questa estate, sono accaduti dei fatti sui quali non puoi non dire la tua, ma non perché tutti gli altri l'abbiano già fatto, ma perché è giusto che La Vedetta non sia omissiva. Non lo è stata per 23 anni, che senso avrebbe scegliere il silenzio proprio ora, quando ne compie 24 di presenza giornalistica a Licata. Ci riferiamo, ad esempio, al famoso inceneritore, che non sarebbe nato dal nulla, ma con

Segue a pagina 6

INCENERITORE: TUTTI SAPEVANO. DOLO O SUPERFICIALITÀ ?

Fumi da incenerimento e turismo
La Giunta Saito e il Consiglio Comunale non si accorsero di tale macroscopica incongruenza?

**INTERVISTA ESCLUSIVA ALL'AMMINISTRATORE DELLA
LEGNOPLAST S.R.L. PIERO SANTAMARIA**

a pagina 4

**PEZZINO: "IL GIUDIZIO ESPRESSO
DAL MIO UFFICIO NON E' STATO
MAI FAVOREVOLE"**

L'INTERVISTA A PAGINA 2



Nella foto una manifestazione dei Verdi che dicono di no alla realizzazione di un inceneritore

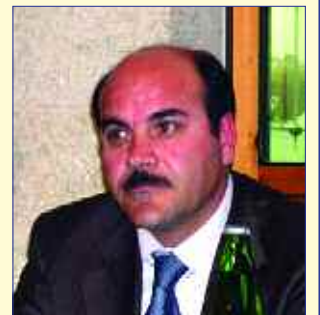
Inceneritore? "Non dolo, ma superficialità ... mi assumo la 30a parte di responsabilità"



**L'INTERVISTA
AL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
COMUNALE
ANTONIO
VINCENTI
A PAGINA 3**

**BIONDI: "LICATA NON DIVENTERA'
LA PATTUMIERA
DEL MEDITERRANEO"**

"Mi permetto di ricordare che per formazione e cultura sono più ambientalista degli ambientalisti. Da che parte sto? Dalla parte della tutela della salute dei licatesi"



L'INTERVISTA A PAGINA 2

A PAGINA 2

**L'Opinione
di Roberto Di Cara**

**TRE BUONE RAGIONI PER
DIRE NO ALL'INCENERITORE**

SE VOLETE SCRIVERE AL GIORNALE ECCO IL NUOVO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA
lavedetta@alice.it

ALL'INTERNO

Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (4ª parte)
AUTORITÀ E DIPENDENTI COMUNALI RIENTRANO. PAROLA D'ORDINE: DEFASCISTIZZARE. DON CURELLA, PARROCO SAGGIO. NUOVO SINDACO GAETANO SAPIO
PAGINE 8 E 9 CARMELO INCORVAIA

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it
conta oltre 25.000 visitatori

L'OPINIONE DI ROBERTO DI CARA

TRE BUONE RAGIONI PER DIRE NO ALL'INCENERITORE

LA PRIMA RIGUARDA LA SALUTE. La salute nostra, dei nostri figli e dei nostri nipoti. Si vuole realizzare un inceneritore per rifiuti ospedalieri, speciali, pericolosi. Un inceneritore che immette nell'atmosfera 200 molecole altamente inquinanti (cancerogene) che ricadono sui nostri campi, sul nostro mare; che vengono respirate da noi, dai nostri figli, dagli animali. Che entrano nella catena alimentare.

LA SECONDA RIGUARDA LO SVILUPPO DI QUESTA TERRA. La nostra economia è fatta di agricoltura, di pesca, di piccolo artigianato, di commercio. Il nostro sviluppo è legato anche e soprattutto alle potenzialità non utilizzate del nostro ambiente, del nostro mare, dei nostri beni architettonici, archeologici, culturali: si chiama turismo sostenibile. La costruzione di un inceneritore distrugge anche la speranza dello sviluppo turistico.

LA TERZA RIGUARDA L'AMBIENTE. Non è vero che con gli inceneritori di ultima generazione eliminiamo il problema rifiuto. E' vero il contrario. L'inceneritore produce fumi altamente inquinanti che vengono immessi nell'atmosfera (la relazione dice a temperatura superiore ai 130 °C e ad una velocità superiore ai 15 metri al secondo) contribuendo all'innalzamento della temperatura atmosferica. L'inceneritore immette nell'atmosfera diossina che ricade sul territorio ed entra nella catena alimentare. L'inceneritore necessita di acqua di lavaggio per i filtri e per l'abbattimento dei fumi che dovrà essere smaltita e che, anche se depurata, manterrà un alto grado di inquinamento. L'inceneritore produce ceneri altamente inquinanti (la relazione parla di 25 Kg di ceneri all'ora) che dovranno essere smaltiti in qualche discarica.

La nostra opposizione alla costruzione dell'inceneritore è quindi chiara. Non stiamo parlando di questioni urbanistiche: di una villetta o di un supermercato; stiamo parlando dell'avvenire di questo territorio. Non si tratta di spostare l'inceneritore di qualche metro o di qualche chilometro, ma di non realizzarlo.

Bisogna decidersi su quale avvenire impegniamo le nostre energie; su quale speranza lasciamo alle generazioni future. Se siamo ancora in grado di immaginare uno sviluppo che passa attraverso la qualità dei nostri prodotti agricoli ed ittici, che passa attraverso le risorse ambientali, culturali, architettoniche del nostro territorio; se pensiamo che il turismo possa ancora rappresentare una opportunità per questa terra, allora l'inceneritore non deve essere realizzato.

Se pensiamo che diventare la pattumiera dei paesi ricchi possa farci guadagnare qualche soldo, allora scegliamo oggi l'inceneritore e domani anche una megadiscarica.

E' tempo di svegliarci. Le questioni urbanistiche si possono risolvere: una villetta si può demolire, un supermercato lo si può spostare. Un inceneritore produce effetti che lasceremo ai nostri figli.

Gela ci lascia un monito terribile: negli ultimi anni su 13 mila nuovi nati, settecento sono nati con qualche malformazione. Per Licata i dati sulla presenza di malattie tumorali fanno discutere.

Dopo la conferenza stampa del Sindaco e l'affissione del manifesto di AN e della lista Progetto per Licata sono necessari alcuni chiarimenti:

- Si dice che l'iter per la realizzazione di una zona industriale a Licata inizia nel 1997 con la Giunta progressista di Ernesto Licata. Come si può pensare di offendere in questo modo l'intelligenza di questa comunità! La realizzazione dell'area industriale a Licata risale agli anni '80;

- Nella rielaborazione del PRG da parte dell'amministrazione Licata, quella zona viene giustamente mantenuta industriale e le aree attorno mantengono la destinazione posseduta in quel momento.

- I patti territoriali cui si fanno risalire i progetti sia dell'inceneritore, sia di altre strutture produttive (turistiche o meno) risalgono al 1999.

- L'iter del rilascio della concessione edilizia è successivo al 1999 e si conclude nel 2004 con il rilascio della stessa.

Questi sono i fatti.

Oggi tutti si dicono ambientalisti e contro l'inceneritore anche l'attuale amministrazione e la maggioranza che la regge.

Un po' di onestà e coerenza forse non guasta anche in questi tempi di indifferenza.

Non è vero che il rilascio di una concessione edilizia sia un atto dovuto. Il Sindaco ha facoltà non solo di non concedere la Concessione visto i pareri di rito, ma può sospenderla e, nel caso seguire l'iter per la revoca previsto dalla normativa urbanistica.

Ci vuole un po' di coraggio e di coerenza, si revochi la concessione edilizia o si dimetta.

Resta un dubbio che tutta questa manfrina su un atto così importante preluda ad uno spostamento dell'impianto, per lasciare tutti contenti ed avvelenare, nell'indifferenza, la città.

Licata 21 luglio 2005

Ing. Roberto Di Cara

INCENERITORE RIFIUTI OSPEDALIERI, SPECIALI E ASSIMILABILI IN C.DA BUGIADES - LA VEDETTA HA INTERVISTATO IL SINDACO ANGELO BIONDI E IL DOTT. VINCENZO PEZZINO, RESPONSABILE IGIENE PUBBLICA DISTRETTO SANITARIO DI LICATA

BIONDI: "LICATA NON DIVENTERÀ LA PATTUMIERA DEL MEDITERRANEO"

Prima della conferenza stampa sull'inceneritore, convocata dal sindaco Angelo Biondi venerdì 29 luglio 2005, alle ore 10,30, nella sala "Rosa Balistreri" del chiostro Sant'Angelo, abbiamo sentito in merito il primo cittadino.

Signor Sindaco, l'accusano di voler trasformare Licata in un centro di raccolta di rifiuti speciali provenienti non solo dalla Sicilia, ma da tutte le parti d'Italia e forse anche da qualche paese europeo.

"E' una accusa solo strumentale di chi vuole fare speculazione politica. Più tardi parlerò del problema dell'inceneritore citando documenti ed atti, dimostrando a chi sull'argomento ha acuito la sua fantasia che l'amministrazione da me diretta ha a che fare con il problema solo incidentalmente. Voglio dire che l'iter dei permessi e delle autorizzazioni iniziato sotto la giunta Saito, che mise in vendita le aree industriali di contrada Pugiades, dopo averle sottratte ad una possibile speculazione privata, si è concluso sotto la mia giunta e la Commissione Edilizia per atto dovuto ha rilasciato la concessione sulla base, però, dei pareri a condizione concessi dagli enti preposti. In ogni caso, mi creda, non voglio passare alla storia come il sindaco che vuole trasformare Licata in una pattumiera del mediterraneo".

Sig. Sindaco, data la situazione che è venuta a crearsi, cosa intende fare e come ritiene di aggredire il problema.

"Mi permetto di ricordare che per formazione e cultura sono più ambientalista degli ambientalisti patentati. Non si dimentichi che quando scoppiò il pro-



Il Sindaco Angelo Biondi

blema della centrale a carbone, allora feci, con altri, la battaglia contro quel mostro che avrebbe davvero compromesso l'ecosistema della nostra città. Oggi faccio parte di un movimento regionale, di recente costituzione, con presenze politiche trasversali che mira alla tutela dei beni paesaggistici e naturali siciliani e che mira alla salvaguardia del nostro patrimonio storico, consapevole che questi beni siano un patrimonio inalienabile non solo per noi siciliani, ma per il mondo intero. Per cui Lei mi chiede da che parte mi schiero? Dalla parte della tutela della salute dei Licatesi e della salvaguardia dell'ecosistema del nostro territorio. Farò la mia parte e mi assumerò tutte quante le mie responsabilità. Attendo dal Consiglio Comunale un segnale chiaro e forte, sicuramente a prescindere dagli schieramenti politici, e soprattutto un atto di indirizzo che chiami la giunta ad attuarlo. Non so dove andremo a parare, ma certamente andremo a muoverci con la consapevolezza di tutelare gli interessi dell'ente locale e dei cittadini tutti".

Sig. Sindaco, ma come è

stato possibile autorizzare nella medesima zona, a sviluppo industriale, un inceneritore ed una iniziativa alberghiero-sanitaria?

"Sono scelte e responsabilità che non attengono alla mia amministrazione. Già sotto l'amministrazione del prof. Ernesto Licata qualche nostro concittadino si mosse perché non riguardano gli interessi di un singolo, ma quelli più importanti dell'intera comunità licatese".

Ma, sig. Sindaco, come è possibile che accadano cose del genere?

"E' possibile sì, quando la politica vive alla giornata, senza obiettivi ed una mirata programmazione che guardi allo sviluppo ordinato di una realtà complessa come quella di Licata".

Qualcuno sulla stampa quotidiana l'ha accusata di colpevole silenzio e di poca trasparenza in merito al progetto dell'inceneritore. Lei cosa dice in merito?

"Ripeto, la mia amministrazione non ha segreto nulla. Ma neanche la precedente amministrazione in quanto tutti gli atti relativi ai vari passaggi dell'inceneritore sono stati resi sempre pubblici e affissi all'albo pretorio. Io non mi sono affatto trincerato dietro il silenzio, come qualcuno ha ritenuto di scrivere. Prima di parlare, così come ha fatto il presidente del consiglio comunale, ho voluto documentarmi sull'intera vicenda ed oggi riferirò alla luce dei documenti. E poi non sono tenuto a conoscere per filo e per segno tutti gli atti istruttori della Commissione Edilizia Comunale. Nessuno può farmi una colpa di ciò. Peraltro, se ben ricordo, anche La Vedetta nella pagina dedicata all'informazione degli atti del Comune, qualche anno addietro diede la notizia sul progetto di questo inceneritore".

E' inutile far mistero. Il privato imprenditore che vede l'inceneritore come un pugno nell'occhio alla sua iniziativa alberghiera è il prof. Calogero Damanti, peraltro proprietario della tv locale Televideo

Pezzino: "Il giudizio espresso dal mio Ufficio non è stato mai favorevole"

Dott. Vincenzo Pezzino, vuole dirci la posizione del Suo Ufficio in merito alla vicenda dell'impianto di termodistruzione dei rifiuti speciali nella zona industriale dell'ex Halos? Alla fine, è vero che il Suo Ufficio ha dato parere favorevole?

"Il giudizio espresso dal mio Ufficio sulla pratica edilizia riguardante la costruzione di un inceneritore nella zona industriale di Licata, non è stato mai favorevole, anzi contiene alcune prescrizioni in riferimento a precise normative, che non possono in alcun modo essere superate".

Ma l'atto rilasciato dal Suo Ufficio in data 8 novembre 2002 in merito alla pratica edilizia n. 81/02 intestata alla ditta Legnoplast, parla di parere igienico sanitario favorevole, seppur con alcune condizioni.

"E' opportuno chiarire che l'Unità operativa da me diretta, adotta nella stesura dei pareri tre distinti giudizi: parere favorevole, parere favorevole a condizione, parere condizionato. Ebbene, chiamati ad esprimere il nostro



Il Dott. Vincenzo Pezzino

giudizio per la concessione edilizia alla Legnoplast, fu rilasciato un parere favorevole a condizione, trattandosi di un insediamento previsto in una zona industriale e che dalla relazione tecnica e dagli elaborati grafici prodotti dichiarava di possedere i requisiti previsti. Così per tutelare il successivo giudizio sanitario sul progetto definitivo al punto 4 e 5 fu prescritto che sia mantenuta la distanza secondo la normativa vigente dai nuclei abitativi, in modo da non causare eventuali inconvenienti alle persone,

dovuti all'inquinamento ambientale e che tale progetto non contrasti con il piano di espansione di edilizia previsto dal PRG, condizioni che fanno riferimento all'art. 216 del T.U. delle leggi sanitarie che impone che le fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono in qualche modo riuscire pericolose alla salute degli abitanti devono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni".

Fin qui ciò che riguarda il

parere igienico-sanitario sulla richiesta della concessione edilizia, ma nel corso dell'evolversi della situazione, da parte del Suo Ufficio cosa è stato fatto?

"Il 9 giugno 2005 sono stato delegato dal capo servizio di Igiene Pubblica della Provincia di Agrigento, dott. Vittorio Spoto, ad esprimere il parere igienico-sanitario sul progetto definitivo per la realizzazione

Continua a pag. 5

"LA VEDETTA"
da 23 anni al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore versando **25,00 Euro** sul conto postale n. 10400927 scegli un libro, te lo regaleremo www.lavedettaonline.it



Intervista al presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti, sul progettato "inceneritore di rifiuti ospedalieri e speciali assimilabili" di contrada Piano Pugiades. Iniziativa intestata alla Legnoplast Srl, amministratore unico Piero Santamaria, e limitrofa ad altra del settore alberghiero, Villa Bugiades S.r.l., il cui amministratore è il prof. Calogero Damanti, proprietario di Televideo Alfa.

Fumi da incenerimento e turismo. La Giunta Saito e il Consiglio Comunale non si accorsero di tale macroscopica incongruenza?

intervista a cura della redazione

Che a Piano Pugiades, nei terreni dell'ex Halos, dove sta già sorgendo un insediamento turistico con annesso centro riabilitativo fisioterapico, dovrebbe essere realizzato un grande inceneritore che dovrebbe servire non solo la Sicilia, ma forse anche l'Italia meridionale, noi, così come molti altri comuni mortali, l'abbiamo appreso da una

breve di cronaca firmata da un cronista locale e pubblicata sul quotidiano "La Sicilia" di Catania. Certamente non si è trattato del massimo della trasparenza in presenza di un fatto di così grande portata che sicuramente non dovrebbe avere benefici effetti sulla salute dei cittadini. Una iniziativa imprenditoriale di grande rispetto che non è nata dall'oggi al domani come un fungo dopo una grande pioggia, ma che ha iniziato il suo iter nell'autunno del 2000, finché era sindaco di Licata il dott. Giovanni Saito. La "scoperta" in piena estate di questa iniziativa intestata alla Legnoplast di Licata, ha suscitato comprensibili preoccupazioni e purtroppo tardive polemiche, nonché vari distinguo e prese di distanze da parte di persone che, per la carica che ricoprivano, non potevano non sapere. Un iter, in sostanza che è iniziato sotto la giunta Saito e sotto la stessa si è perfezionato nei vari passaggi e che è arrivato a normale conclusione, una volta ricevuti tutti i pareri di legge, sotto l'attuale giunta Biondi.

Sull'argomento abbiamo voluto sentire il presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti, che per far chiarezza sulla questione, peraltro sollecitato da vari gruppi politici, ha programmato per la prima settimana del prossimo mese di agosto una riunione del massimo consesso cittadino che sarà convocato in seduta aperta.

Allora, presidente Vincenti, vogliamo fare il punto sulla situazione?

"Ben volentieri, anche perché sulla questione non si è data una corretta informazione e soprattutto perché mi infastidiscono le critiche e le accuse di chi, come me, ricopriva un seggio nel precedente consiglio comunale o addirittura ricopriva, dopo quella del sindaco, la più alta carica cittadina. Mi riferisco al consigliere Angelo Rinascente e a Giuseppe Ripellino che per un intero mandato consigliare ricoprì la carica di presidente del Consiglio Comunale, avendo la possibilità di conoscere tutti gli atti, compresi quelli dell'Amministrazione Comunale. In ogni caso la vicenda dell'inceneritore prende avvio sotto l'amministrazione

presieduta da Giovanni Saito. A parlare sono gli atti che, come già ho mostrato alla televisione locale con la quale il Comune ha stipulato una convenzione a titolo oneroso per informare la cittadinanza sugli atti della giunta e del consiglio, sottopongo anche all'attenzione e all'esame de La Vedetta".

Ma, allora le prese di distanza, attraverso il quotidiano catanese dell'ex assessore, nonché vice sindaco Gioacchino Mangiaracina e dell'ex sindaco Giovanni Saito, apparse sulle edizioni del 23 e 24 luglio scorso, che senso hanno?

"Sono rimasto allibito leggendo quelle dichiarazioni virgolettate. Mangiaracina afferma che il sindaco Saito non avrebbe preso visione della relativa concessione edilizia ed ha addirittura smentito che Saito abbia venduto l'area alla Legnoplast".

Vogliamo, quindi, fare chiarezza sulla questione, esaminando le carte che sono inconfutabili, visto che molti per vari motivi danno l'impressione di avere la memoria corta, non foss'altro per una questione di trasparenza verso i Licatesi su una questione di così rilevante importanza?

"Ebbene, la storia inizia il 17 agosto 1999, quando il Consiglio Comunale con l'atto deliberativo n. 60 stabilì la "Divisione in lotti della zona industriale ex Halos", determinando anche lo schema di atto di vendita dei lotti e i criteri per la formulazione della graduatoria dei potenziali acquirenti. Con determinazione sindacale n. 409 del 24 ottobre 2000, a firma del dott. Giovanni Saito, preso atto che erano pervenute in Comune tre distinte richieste della Legnoplast di Piero Santamaria, della Ditta Stral srl e della Ditta Fratelli Antona, viene approvata la graduatoria, essendo stati attribuiti alle tre distinte ditte i punteggi di 58, 54, 54. Prima in graduatoria la Ditta Legnoplast".

La determina sindacale, con le firme del segretario generale, dott. Paolo Plumari, del responsabile del servizio, dott. W. Zampogna, del capo dipartimento ff. ing. M. Territo e del capo dipartimento Finanze, rag. C. De Marco, venne pubblicata all'albo del Municipio, ai sensi di legge.

Chiediamo al presidente Vincenti quali sono stati gli altri atti conseguenti.

"La Giunta Municipale, presieduta dal sindaco, dott. Giovanni Saito, con delibera n. 194, nella seduta del 3 novembre 2000, verificata la regolarità di tutti gli atti



Il presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti

istruttori, decise all'unanimità dei presenti (dott. Giovanni Peritore, dott. Vincenzo Scuderi, dott. Salvatore Avanzato e Carmelo Callea) la vendita dei tre lotti di terreno alle tre ditte risultate regolarmente in graduatoria. Alla ditta Legnoplast venne assegnato il lotto di terreno identificativo ai nn. 4-5 della planimetria allegata della estensione complessiva di mq. 7.706 x £. 6.000. Costo complessivo, quindi, £. 46.236.000 + iva = £. 55.483.200".

Come fa, dunque, l'ex vice sindaco Mangiaracina a smentire categoricamente che alla Legnoplast non siano stati venduti dei lotti di terreno?

"Vorrei capirlo anch'io. Lui sostiene questo forse perché era assente, come lo erano Arcieri, Cardella e Amato, a quella seduta di Giunta. Ma l'essere assente non significa non essere a conoscenza degli atti di giunta. Sarebbe grave per un assessore se non si informasse sugli atti all'ordine del giorno della giunta. Ma, in ogni caso, Mangiaracina, così come Saito, sanno che in data 30 agosto 2001, alla presenza del dott. Paolo Plumari, venne stipulato l'atto di compravendita tra l'ing. Vincenzo Ortega, in rappresentanza del Comune, nella sua veste di Dirigente del Dip. Urbanistica, e il sig. Santamaria Pietro, in rappresentanza e nell'interesse della Legnoplast. Nell'atto è specificato che la vendita dei due lotti, per complessivi mq. 8.000, è finalizzata alla "Realizzazione di un impianto di incenerimento rifiuti sanitari con recupero di calore e con l'impianto di depurazione fumi, secondo il progetto di massima preventivamente esa-

minato dal Comune all'atto della richiesta e depositato presso lo stesso. La ditta da parte sua si impegna al rispetto assoluto di tutte le normative comunitarie, nazionali e regionali relative alla lotta all'inquinamento, alla tutela dell'ambiente. L'atto venne registrato all'Ufficio del Registro di Licata in data 5 settembre 2001, al n. 942-serie IV. Quindi il sindaco Saito non poteva non sapere a quale titolo alla Legnoplast sono stati venduti i terreni".

Ma l'Ufficio Igiene e Sanità Pubblica dell'Ausl 1 come si è comportato in merito. Sapeva che si trattava di un impianto di incenerimento?

"Sì che lo sapeva? Infatti in data 8 novembre 2002, con lettera di prot. 2082/659, in risposta alla nota dell'11 ottobre 2002, prot. 35352 del Comune, trasmetteva al sindaco e al Dipartimento per l'Urbanistica il parere igienico sanitario favorevole sulla pratica edilizia n. 81/02 intestata alla ditta Santamaria Pietro alle seguenti condizioni:

- 1) non appena l'inceneritore sarà messo in esercizio e non oltre mesi sei da quella data, dovranno essere effettuate analisi sulla base di quanto indicato nell'allegato I del D.M. 503/97 e con le metodologie pubblicate nel D.M. 25.08.2000;
- 2) i limiti delle emissioni sono quelli fissati nell'allegato II del D.M. 503/97;
- 3) le analisi dovranno avvenire con cadenze semestrali;
- 4) sia mantenuta la distanza, secondo la normativa vigente, dai nuclei abitativi, in modo da non causare eventuali inconvenienti alle persone, dovuti ad inquinamenti

ambientale;

5) che non contrasti con il piano di edilizia previsto dal P.R.G.

Il parere è firmato dal dott. G. Puccio, medico istruttore del provvedimento, e dal dott. V. Pezzino, dirigente medico dell'Ausl 1".

La Legnoplast, finché l'amministrazione comunale era retta dal sindaco Saito, risulta dagli atti aver chiesto in data 19 marzo 2002 la concessione edilizia di un impianto di incenerimento di rifiuti ospedalieri e speciali assimilabili nella zona industriale ex Halos lotti nn. 4-5. Allegati alla richiesta nulla osta preventivo dei vigili del fuoco, la relazione tecnica, gli elaborati grafici, la relazione geologica. La Commissione Edilizia Comunale, nella seduta del 27 aprile 2004, ormai sindaco Angelo Biondi, concede alla Legnoplast parere favorevole alle condizioni espresse dal "referente di Igiene Pubblica con nota di prot. 2082 dell'8 novembre 2002". La scheda istruttoria, predisposta per la commissione edilizia dal geom. G. Alabiso, parla espressamente di "progetto per la realizzazione di un impianto di incenerimento di rifiuti ospedalieri e speciali assimilabili nella zona industriale ex Halos".

"Non solo - ci riferisce ancora Vincenti -, ma la Commissione Edilizia era già in possesso, prima di concedere la licenza del decreto dell'assessorato territorio ed ambiente-dipartimento del territorio ed ambiente - servizio 3 (tutela dall'inquinamento atmosferico, elettromagnetico, acustico e rischio industriale) n. 317 del 23 marzo 2004 di approvazione del progetto della Legnoplast, seppur con varie prescrizioni indicate".

Questo decreto in data 25 marzo 2004, con lettera di prot. 18448, venne trasmesso per competenza alla Commissione Provinciale Tutela Ambiente di Agrigento, alla Provincia regionale di Agrigento-Ufficio Tutela Ambiente e al Servizio Smaltimento rifiuti, al Dipartimento periferico dell'Arpa ex Laboratorio di Igiene e Profilassi di Agrigento, al Comune di Licata, al Commissario Emergenza Rifiuti di Palermo e alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana per la pubblicazione.

Ma, come stanno le cose, presidente Vincenti, il Comune può revocare alla Legnoplast la licenza edilizia?

"Non so rispondere sul piano tecnico. Intanto il Consiglio Comunale sarà chiamato a

discutere sul problema ed eventualmente potrà esprimere un atto di indirizzo di cui la giunta potrà e dovrà tenere conto. Ogni atto in merito dopo attiene alle decisioni del sindaco che dovrà anche salvaguardare, non ignorando gli interessi dei cittadini, anche gli interessi del Comune. L'atto di compravendita prevede delle norme di tutela per il Comune, ma solo se la ditta non realizzerà il progetto, anche in parte, se non osserverà le prescrizioni dell'Ufficio Igiene e dell'assessorato regionale territorio ed ambiente e se non rispetta i tempi di realizzazione del progetto".

Signor Presidente, quando il Comune vendette queste aree, quando l'Ausl 1 concesse il parere, quando la commissione edilizia concesse la licenza, quando l'assessorato regionale territorio ed ambiente approvò con proprio decreto il progetto dell'inceneritore, nessuno si accorse che proprio in quel terreno grazie al patto territoriale del Golfo stava sorgendo un'interessante iniziativa alberghiera e di accoglienza per cure fisioterapiche, facciamo riferimento alla Villa Bugiades che fa capo al prof. Calogero Damanti, proprietario di Tele Alfa. Come si concilia due iniziative così concomitanti e così diverse l'una dall'altra? Fumi da incenerimento e turismo? La giunta municipale e il consiglio comunale non si accorsero di questa macroscopica incongruenza? Secondo noi se non c'è stato dolo, c'è stata tanta superficialità, disattenzione ed indifferenza. Nessuno può dire che l'iter è stato segreto. E ciò dimostra che si continua ad improvvisare e non a programmare in modo organico e razionale lo sviluppo della nostra città. Turismo e pattumiere al vento non vanno d'accordo. E se questa iniziativa andasse a compromettere la ventinata nascita del polo turistico di Licata est?

"Non sono d'accordo per il dolo, ma sono d'accordo con la superficialità e la disattenzione. Io ero allora consigliere comunale e se ricorda bene già in guerra con Saito. La lotta politica ebbe il sopravvento sull'attenzione verso un così grave problema. Io mi assumo la 30ma parte di responsabilità come consigliere comunale, ma amministratori dell'epoca, sindaci e consiglieri comunali non possono lavarsi le mani ed oggi gridare allo scandalo. Sono convinto anch'io che turismo e rifiuti non possono convivere".



Intervista a Piero Santamaria, Amministratore Unico della Legnoplast S.r.l., la società che dovrà realizzare l'inceneritore di rifiuti sanitari nei terreni ex Halos, acquistati regolarmente dal Comune di Licata, sotto la Giunta Saito, per la costruzione dell'opera che ha ottenuto regolari nulla-osta da tutti gli Enti preposti alla concessione ed alla vigilanza in materia di rifiuti

“Il Comune dovrà stabilire se fare o non fare l'inceneritore”



Piero Santamaria, Amm.re Unico Legnoplast S.r.l.

LA VERITA' SULL'INCENERITORE

Sig. Santamaria come mai tutto questo tempo per chiarire la posizione della Legnoplast in merito alla realizzazione dell'inceneritore a Licata?

"E' stata una mia scelta anche se nessuno dei corrispondenti locali ha ritenuto di sentirmi. Ho voluto prima registrare tutte le prese di posizione, tutte le inesattezze, tutte le dicerie e forse anche la malafede e le cattiverie che si sono dette, prima ancora di rispondere. Lo faccio solo per rendere un SERVIZIO ALLA CITTA' E NEL SUPREMO INTERESSE DELLA VERITA' e per questo ringrazio La Vedetta, che mi da la possibilità di dire la

mia".

Vuole essere più chiaro?

"Certamente. Intendo prima di tutto precisare che la Legnoplast è una società di capitali (Srl) che non si configura con il sottoscritto come vuole fare capire qualcuno, vedi il corrispondente del quotidiano "La Sicilia" Sig. Cacciatore. Spero che si tratti solo di un atto di ignoranza anche se non capisco come mai il Sig. Cacciatore quando deve parlare nei suoi articoli quotidiani dell'inceneritore, alla Legnoplast accosta sistematicamente il nome del sottoscritto, omettendo regolarmente il nome del proprietario della società Villa Bugiades che sta realizzando un albergo - Casa Benessere - non molto distante dal sito dove nascerà l'inceneritore e che si sente danneggiato.

Non capisco i motivi e non mi interessa se la stessa società magari sia stata indotta in errore visto che deve realizzare un albergo vicino al sito dove sorgerà l'inceneritore. Forse si vuole fare passare il sottoscritto per il mostro che vorrebbe erroneamente Licata inquinata dove nascono bambini malformati per come taluno dice? Stiano sicuri che Santamaria non è un mostro, che vive a Licata con la moglie e figli e che vuole respirare aria pulita

Intervista a cura della redazione

come quella che sarà respirata quando l'inceneritore sarà realizzato".

Andiamo all'inceneritore.

"Veda sull'inceneritore si sono dette tante cose false che a breve chiarirò. Prima vorrei capire e conoscere i motivi (senza alcun spirito di polemica con gli interessati che andrò a citare) che hanno indotto ad Es. il Dr. Vincenzo Marrali, emerito primario di pediatria a non prendere alcuna posizione contro l'inceneritore dell'Ospedale di Licata che bruciava rifiuti sanitari a qualche metro di distanza del suo reparto di pediatria, prima ancora di andare in pensione.

O come mi viene difficile capire come mai l'ex presidente del Consiglio Comunale Ripellino e tutti gli ex consiglieri e i consiglieri in carica che si sono svegliati ecologisti una mattina non hanno visto le carte a tempo debito o raccolte firme e creato comitati spontanei per protestare contro l'inceneritore comunale che brucia scarti di animali senza alcuna regola all'interno del centro abitato, non preoccupandosi che a qualche metro c'è il mercato ortofrutticolo comunale e il locale Tribunale. Vorrei capire se lo stesso trattamento, cioè

l'accanimento, verso la società e la persona sarebbe stato riservato da queste persone nello stesso modo a qualche imprenditore del nord che avesse proposto la stessa iniziativa.

Quindi, mentre tutte queste realtà sono sospette o fuori legge, a me non interessa, l'inceneritore proposto dalla Legnoplast sarà realizzato nel rispetto della legge avendo ottenuto tutte le autorizzazioni comunali e Regionali previste dalla legge stessa".

Sig. Santamaria è vero che il Comune ha concesso alla Legnoplast un lotto di terreno solo per realizzare tale inceneritore?

"Intendo precisare che la Legnoplast è stata prima assegnataria (dopo regolare bando comunale) di un lotto di terreno - ex area Halos che poi ha acquistato e non avuto (per come erroneamente dichiarato da qualche ex amministratore) in concessione per 99 anni. L'acquisto è stato fatto secondo gli indirizzi politici programmatici deliberati dal Consiglio Comunale e fatti propri dalla Giunta Saito. Già sapevano quelli del Comune che la Legnoplast non intendeva realizzare un insediamento indu-

striale per produrre caramelle e quindi bastava fermare l'iniziativa già allora".

Allora l'inceneritore le è stato quasi imposto?

"La Legnoplast aveva presentato un regolare progetto classificandosi prima nel bando proposto dal Comune che aveva valutato altre iniziative industriali; evidentemente l'iniziativa della Legnoplast era stata valutata positivamente dai funzionari e dai politici comunali.

Il comune nell'atto di vendita ha imposto alla società di andare a realizzare l'impianto pena la revoca della stessa cessione del terreno.

Se oggi i Licatesi non vogliono l'impianto, per come è stato autorizzato, il Comune adotti gli atti consequenziali invece di consentire a tanti discutibili personaggi di fare giornalmente passerelle e con i tanti bla bla di improvvisarsi ecologisti per caso".

Quindi è un problema che può essere risolto?

"Certamente. La Legnoplast guarda prima di tutto gli interessi della collettività per come ho detto. Si abbia invece l'onestà di dire la verità ed ognuno si prenda le dovute responsabilità. Qualcuno faccia mea culpa ma non scarichi responsabilità verso persone o società che

hanno rispettato la legge. Potremmo agire anche legalmente verso questi soggetti".

Ha avuto notizie della conferenza stampa indetta dal Sindaco Biondi?

"Il sindaco Biondi è stata l'unica persona che ha detto le verità. Non ho capito le esternazioni e le osservazioni del giornalista Francesco Pira che sull'argomento ha coltivato la cosiddetta "politica del sospetto". Non capiamo a cosa volesse alludere su cose che non conosce e che deve ancora verificare. Non dovrebbe essere certamente lo stile di un professore universitario che insegna come comunicare la notizia alla gente.

Come non ho capito l'intervento del dott. Pezzino che prima rilascia le autorizzazioni e poi magari, spinto da un rimorso ecologista, cerca di correggere quello che aveva autorizzato alla Legnoplast. Concludo lanciando un appello: il Comune può stabilire se fare o non fare l'inceneritore.

Si lasci in pace però il sottoscritto e la serenità della mia famiglia. Si lasci fuori il Licata Calcio. Domani chissà potrei lasciare sia la Legnoplast e la società del Licata Calcio, magari con l'amarrezza di non aver visto realizzato il programma".

CENTRALE ORTOFRUTTICOLA - I Consiglieri comunali Tealdo e Rinascente sono intervenuti, protestando, per le carenti condizioni del mercato ortofrutticolo. Ma che fine ha fatto il progetto di Centrale?

Una moderna e più funzionale centrale ortofrutticola a Licata? Se ne parla da vent'anni, senza mai arrivare al dunque. Così, mentre i comuni limitrofi, come Campobello di Licata, Canicattì e Palma di Montechiaro, hanno già da tempo provveduto a dotarsi di moderni ed attrezzati mercati ortofrutticoli, noi ci teniamo quella specie di mercato di via Giarretta, che annualmente costa all'erario comunale ben 70 mila euro, alle spalle del Tribunale, nato nelle vecchie strutture di una raffineria di zolfo, concomitante con la fetida autorimessa

della Nettezza Urbana e con l'inceneritore del macello, dove i commercianti dei prodotti ortofrutticoli si trasferirono da piazza Sant'Angelo, la nostra antica piazza delle erbe, a cavallo tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta. Questa sede è stata sempre ritenuta provvisoria, visto che una altra nuova sarebbe arrivata da un momento all'altro, come il Messia, Ma il miracolo non si è mai visto, così molti nostri pro-

dotti vanno sul mercato di Gela e su quello di Vittoria. A mettere il dito nella piaga sono stati recentemente i consiglieri comunali Giuseppe Tealdo e Giuseppe Rinascente, che hanno scritto una preoccupante nota al sindaco Biondi e al presidente del Consiglio Comunale, Vincenti, lamentando lo stato di degrado, anche e soprattutto igienico dell'attuale struttura. Ma molti non sanno che l'E.S.A., ossia l'Ente

di Sviluppo Agricolo della Regione Siciliana, aveva previsto nel piano triennale del 1989 una centrale ortofrutticola per Licata, con annesso conservificio per la trasformazione di pomodoro e carciofo, con una spesa allora preventivata di 800 milioni di lire. Non solo, ma la stessa E.S.A. nel medesimo piano aveva previsto anche la costruzione di una cantina sociale con capacità lavorativa di 50 mila q.li di uva per un importo di spesa di 450 milioni di lire, nonché uno stabilimento cooperativo per la prima lavorazione e conservazione delle mandorle con capacità di lavorazione di 20 mila q.li per una spesa di 250 milioni di lire ed infine, per quanto attiene le attrezzature di commercializzazione, si prevedeva la costruzione di uno stabilimento cooperativo del freddo con 6 celle frigorifere al fine di conservare i prodotti ortofrutticoli, per una spesa preventivata di 200 milioni di lire. Che fine hanno fatto questi progetti? Perché non stati mai realizzati? Quale interesse da parte dei nostri politici perché l'E.S.A. onorasse i suoi programmi?

L'unica traccia di intervento e di interessamento che troviamo

riguarda il geom. Salvatore Bonelli, all'epoca consigliere democristiano, che, avendo particolarmente a cura le sorti dell'agricoltura licatese nella seduta, straordinaria ed urgente, del Consiglio Comunale del 27 ottobre 1989, presenti 23 consiglieri su 40, illustrò un ordine del giorno avente come oggetto: "Realizzazione di una centrale ortofrutticola prevista dal Piano triennale ESA", approvato all'unanimità e inserito nella delibera n. 287, con il quale il maggior consesso, allora presieduto dal sindaco Antonino Amato, chiese la realizzazione della predetta opera in tempi brevi e senza ulteriori remore e rinvii, così come

era accaduto per il primo progetto previsto dall'ESA nel piano n. 24 ed un incontro urgente con il presidente del predetto ente e con il dirigente della sede provinciale di Agrigento. Da allora sono trascorsi 17 anni e della centrale ortofrutticola non si è vista nemmeno l'ombra. Così vanno le cose... da noi!

Ma, a margine della protesta dei consiglieri Rinascente e Tealdo apprendiamo che nei sogni dell'Amministrazione Comunale c'è un ambizioso progetto: creare un nuovo mercato fuori dal perimetro urbano, unitamente ad un nuovo mattatoio, utilizzando, invece l'area attuale per ospitarvi la cittadella degli uffici amministrativi del Comune. Ambizioso disegno che prevede la ricerca di un mare di risorse finanziarie per poterlo realizzare. Speriamo bene.

L'ESA L'AVEVA PREVISTA NEL 1989

UN DEFIBRILLATORE PER LA CROCE ROSSA

Aido e Leo Club lo hanno concesso in comodato d'uso gratuito

E' stato stipulato nello scorso mese di luglio un accordo col quale la locale sezione dell'Aido, presieduta da Paola Pisciotta, ed il Leo Club di Licata, presieduto da Roberto Pullara, hanno concesso in comodato d'uso gratuito il defibrillatore acquistato qualche tempo fa dalle due associazioni (grazie ad una raccolta di fondi) alla sezione cittadina della Croce Rossa Italiana guidata da Ignazio Scaduto.

In virtù di questa intesa i volontari della Croce Rossa potranno utilizzare, limitatamente al periodo estivo, tale importante dispositivo medico (che, lo ricordiamo, se impiegato con tempestività permette di intervenire in caso di arresto cardiaco) al fine di rendere un servizio di pubblica utilità per la collettività.

Il defibrillatore, infatti, sarà utilizzato, nella mattinata, durante il servizio di emergenza apprestato presso le spiagge licatesi (affollate, durante l'estate, da migliaia di bagnanti) e, in serata nei weekend, presso i punti di ritrovo più frequentati della città (piazza S. Angelo, Corso Argentina, zona porto, ecc...).

L'accordo sottoscritto conferma quindi l'impegno col quale i tre sodalizi stanno adoperandosi a favore della collettività mentre, successivamente, i rappresentanti dell'Aido e del Leo Club comunicheranno la destinazione definitiva che intendono dare al defibrillatore.

R.P.

FORMULA UNO

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - Tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



Piano Regionale dei Rifiuti

Ritirata la Mozione del Centro Sinistra, in cambio approvato un Ordine del Giorno che blocca i lavori fino al 30 settembre

Miccichè (VERDI): Una decisione che non risolve il problema degli inceneritori



Nella foto l'inceneritore di Figino 2 in provincia di Milano

E' finita con un provvedimento a sorpresa la terza seduta dell'ARS dedicata al Piano Rifiuti. La mozione del Centro Sinistra alla fine di una breve discussione, che ha visto in Aula anche Cuffaro, è stata ritirata e sostituita con un ordine del giorno che impegna il governo a sospendere ogni attività inerente al Piano Rifiuti sino al 30 settembre.

"Cuffaro in questo mese ha perso molto di più di quello che ha guadagnato" - ha dichiarato il parlamentare dei VERDI Lillo Miccichè - "E' venuto due volte in Aula e non è riuscito a convincere i cittadini, che addirittura hanno accentuato le forme di protesta, non è riuscito ad incrinare le opposizioni politiche (e non ha risposto a nessuna delle nostre denunce) ed addirittura sta facendo i conti con un mezzo ammutinamento da parte della sua maggioranza.

Oggi si è dovuto arrendere, ma il provvedimento votato in Aula non mi soddisfa del tutto - aggiunge Miccichè - perché mi sembra che si sia trovato un escamotage per uscire da una condizione impervia per poi ritrovarci il 30 settembre nella stessa situazione.

Avevo chiesto che venissero ritirati o sospesi tutti i provvedimenti fino ad ora adottati come l'ordinanza 362 ma non è stato possibile e soprattutto perché neanche in questo Ordine del Giorno viene messo in discussione il sistema Termovalorizzatori (asse portante del Progetto Cuffaro) e su questo argomento i VERDI non faranno, né ora né in futuro, sconti a nessuno.

Sarebbe stato sensato e politicamente corretto - conclude Miccichè - che Cuffaro prendesse atto che non si trova in tutta la Sicilia un solo Partito disposto a concedergli fiducia illimitata sul suo PRR e di conseguenza ritirasse il piano.

Il rinvio di oggi mette però ancora una volta in evidenza l'assoluta impraticabilità del Piano Rifiuti, e le contraddizioni e le illegalità da noi messe in evidenza con i nostri atti sono serviti ancora una volta a bloccare un sistema che sembrava lanciato, e questo ci consente di guardare al futuro con più speranza.

Agrigento 13 - 7 -2005

LO HANNO DICHIARATO PUBBLICAMENTE NEL CORSO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 10 LUGLIO SCORSO. PROBABILE UN RIENTRO DI FRANCESCO MUGNOS

GIUSEPPE RINASCENTE E GIUSEPPE TEALDO LASCIANO A.N.

Nel corso della seduta del Consiglio Comunale dello scorso 10 luglio i consiglieri Giuseppe Rinascente e Giuseppe Tealdo hanno lasciato, questa volta, definitivamente A.N. ed entrano a far parte del gruppo misto che unisce i single e i fuoriusciti nel senso positivo. Biondi può ancora contare su una maggioranza di 15 consiglieri del suo gruppo iniziale (9 di A.N. e 6 di Progetto Licata) e sull'appoggio esterno del vice presidente del Consiglio Vincenzo Callea (udc) e di Santoro (Udc) che dissentono dalle posizioni dei loro colleghi di partito, Ripellino, Riccobene e Farruggio che hanno dichiarato aperta opposizione al sindaco per i fatti che conosciamo, lega-

to comunque più che ad un progetto politico a un problema di spartizione di poltrone tra amici del centro destra, matrimonio di interessi che non si è potuto fare. Probabile, invece, pare il ritorno in A.N. dell'ex capogruppo Francesco Mugnos che si defilò, con pesanti critiche nei confronti della gestione di Angelo Biondi nella primavera del 2003. Ma già dall'estate del 2004 Mugnos ha assunto una posizione assai morbida, riconoscendo un cambiamento del metodo di Biondi. Sarà vero? Lo verificheremo. Nella stessa seduta di lunedì 11 il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità, con 26 voti, la proposta di modifica dello Statuto comunale che porta gli assessori da otto a dieci. Un emendamento

di Ripellino, Riccobene e Farruggio, dell'Udc, tendente a bloccare tale modifica è stato bocciato nella prosecuzione della seduta del Consiglio, martedì 11 luglio, avendo ottenuto solo 5 voti, tre dei proponenti, più quelli di Cammilleri dei D.S. e Graci della Margherita. Sono state, invece, bocciate da ben 15 consiglieri le modifiche relative al regolamento per i parchi eolici, che sicuramente da punto di vista dell'impatto ambientale e dell'inquinamento non sono cagionevoli per la salute degli abitanti ed hanno un ritorno dal punto di vista energetico, quale fonte alternativa. Dei presenti solo uno ha espresso voto favorevole. Approvati due piani di lottizzo. La seduta è stata aggiornata.

I Verdi chiedono controlli nel tratto di spiaggia denominato Poliscia - Pignataro a Licata

La Federazione Provinciale dei VERDI di Agrigento congiuntamente con il coordinamento Palma di Montechiaro - Licata, denuncia l'ennesimo assalto e deturpazione nel tratto di spiaggia denominato Poliscia -Pignataro a Licata.

Ancora una volta le autorità competenti hanno preferito privilegiare gli interessi di alcuni privati a quelle di tutta la collettività licatese, e dei paesi vicini fruitori delle bellezze del lido, autorizzando la costruzione di innumerevoli stabilimenti su una spiaggia che ormai è diventata non più pubblica.

I VERDI si uniscono alla protesta di un nutrito numero di cittadini, che nei giorni scorsi hanno fatto pervenire una denuncia alle autorità competenti, ed invitano fin da ora gli organi di tutela ambientale ad intervenire per porre in atto tutti i controlli necessari ad appurare se tutta questa operazione ha i crismi della legalità e della sicurezza.

Resta comunque da denunciare apertamente una strisciante privatizzazione della cosa pubblica che ha nella gestione generale delle spiagge in Sicilia una delle sue punte più avanzate.

I VERDI di Agrigento si pongono a difesa dei cittadini ed annunciano una campagna di sensibilizzazione che se necessario sbarcherà all'ARS tramite degli atti ispettivi parlamentari.

dell'inceneritore nella zona industriale di Licata. Questo progetto presentava alcune novità e precisazioni rispetto al precedente e cioè che l'incenerimento riguardava una precisa tipologia di sostanze nocive e pericolose indicate con precisi codici di riferimento. Fatte le dovute considerazioni, ho espresso un giudizio igienico-sanitario ancora più restrittivo e condizionato del precedente che ho inoltrato in data 10 giugno 2005, con lettera di prot. 627, all'avv. Felice Crosta, vice commissario per l'emergenza rifiuti della Regione Siciliana e per conoscenza alla ditta Legnoplast".

Ma ci risulta che la Conferenza dei Servizi, convocata a Palermo il 13 giugno 2005, dove peraltro sono risultati assenti il Comune di Licata, l'Asl 1-medicina del Lavoro, l'Asl 1-servizio igiene pubblica e comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Agrigento, nel trattare il progetto definitivo presentato dalla Legnoplast abbia fatto riferimento al parere espresso in senso favorevole a condizione del Suo Ufficio.

"E' vero. Ma, non condividendo le valutazioni contenute nel verbale della Conferenza dei Servizi di cui Lei parla, trasmesso agli enti interessati in data 11 luglio 2005, a chiarimento del parere già inviato ed oggetto della valutazione, a mio avviso superficiale ed inesatta, in data

Continua da pagina 2

Pezzino: "Il giudizio espresso dal mio Ufficio non è stato mai favorevole"

26 luglio 2005, con nota di prot. 1068, ho espresso il mio disappunto, indicando ancora in maniera più esplicita e più chiara, la posizione del mio Ufficio ed esprimendo la preoccupazione reale per il concreto pericolo per la immissione in atmosfera di sostanze derivanti dal ciclo di lavorazione dell'impianto ad emissione continua".

In sostanza quali rimostranze ha fatto al Commissario delegato per l'emergenza Rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia?

"Contestando che da nessuna parte degli atti prodotti dal mio Ufficio risulta indicato alcun parere favorevole, ho fatto risaltare, invece, che le condizioni espresse testimoniano il concreto pericolo per la immissione in atmosfera di sostanze derivanti dal ciclo di lavorazione dell'impianto ad emissioni continue, posto a breve distanza dal centro abitato, potendo determinare pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini o danno ai beni pubblici o privati. Non solo, ho rappresentato con molta chiarezza che la tipologia delle sostanze da trattare, risulta differentemente indicata nella relazione tecnica che accompagna il parere espresso dal C.P.T.A.

rispetto all'oggetto della conferenza dei servizi. E a buon fine ho allegato alla mia nota di puntualizzazione i riferimenti normativi, cui avevo fatto già cenno al medesimo Commissario nella mia lettera del 10 giugno 2005, prot. 206, che determinano il tenore del parere da me espresso. Mi riferisco al DPR 24 maggio 1988, n. 203, al D.M. 12 luglio 199, al D.M. 20 maggio 1991, al D.M. 6 maggio 1992, al D.M. 12 novembre 1992, al D. Lgs. 626/94".

Ma, dott. Pezzino, come è potuto accadere che a due passi dal centro abitato si autorizzasse un progetto del genere?

"Purtroppo c'è stata qualche negligenza. Ma, ad evitare che ciò possa ancora ripetersi nel futuro, con nota del 28 luglio 2005, prot. 1072, il mio Ufficio, visto che nel recente passato non si è provveduto a classificare la zona industriale di Piano Pugiades in sub zone con le distinzioni e limitazioni degli insediamenti produttivi, nella necessità di salvaguardare la salute pubblica dalla emissione di agenti inquinanti e da rumori molesti, visto l'art. 126 del T.U. delle Leggi Sanitarie, viste anche le linee guide date dallo stesso Commissario per l'emergenza

rifiuti che comprende proprio la fattispecie del trattamento dei rifiuti speciali tramite incenerimento, tenuto conto che tali impianti non devono assolutamente ricadere nelle aree con presenza di insediamenti residenziali o all'interno di una fascia di rispetto dei centri abitati, dalla strade, aree di fruizione turistica ed aree di balneazione, poiché riteniamo l'attuale zona industriale non più idonea, abbiamo proposto al Sindaco e al presidente del Consiglio Comunale che si vietino gli insediamenti di attività lavorative moleste, dannose ed inquinanti che non diano sufficienti garanzie di ottemperare ai requisiti minimi di accettabilità previsti dalle norme vigenti in materia, comprese quelle che, per ciclo di lavorazione dell'impianto determinano l'immissione in atmosfera di qualsiasi sostanza che possa alterare lo stato di salubrità dell'area, e da costituire pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini o danno ai beni pubblici o privati e, pertanto, abbiamo chiesto agli Uffici Tecnici competenti di individuare, facendo riferimento alle più recenti classificazioni, le attività, che in considerazione di quanto premesso, possano ottenere la concessione edilizia per la realizzazione degli impianti della zona industriale, compatibili con l'ambiente e con l'assetto urbanistico della città di Licata".

GRAVE LUTTO IN CASA MALLIA - PLATAMONE

Dopo una lunga malattia, all'età di 73 anni, è venuto a mancare all'affetto dei suoi familiari il dott. Vincenzo Mallia, nostro abbonato da tantissimi anni. Ai familiari vadano le condoglianze della redazione e della direzione de La Vedetta.

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO DON ANTONIO CASTRONOVO

Lo scorso 19 luglio, è mancata a Palma di Montechiaro all'affetto dei suoi cari, all'età di 83 anni, la Sig.ra Maria Concetta Sciabbarrasi, coniugata Castronovo, madre affettuosa del parroco arciprete della chiesa Madre della nostra città, don Antonio Castronovo, al cui comprensibile dolore si associano la direzione e la redazione de La Vedetta con le più sentite condoglianze.

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

C.C.



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

IL DILEMMA: TURISMO O INCENERITORE

tanto di patenti ed autorizzazioni già sotto la precedente amministrazione comunale, che lo rinnega come sua creatura. Un danno per Licata, se dovesse essere davvero realizzato, una presenza scomoda per quella svolta turistica che si intende imprimere alla nostra città. Certamente la questione dalla piazza va riportata in Consiglio Comunale, sperando che questa volta sia meno distratto del passato ed il Consiglio dovrà esprimere alla Giunta un proprio atto di indirizzo di cui l'Amministrazione Comunale, presieduta da Angelo Biondi, dovrà tenere conto. Non siamo competenti in materia e non ci occupiamo come tanti altri di tuttologia. Ma se sono tanti ad esprimere, oggi, la loro preoccupazione, significa che gli effetti di tale inceneritore non saranno certamente benefici per la nostra salute. Ma chi ieri lo ha autorizzato, si sarà preoccupato di capire l'oggetto dell'autorizzazione, avrà verificato il suo impatto ambientale, la sua ecocompatibilità, il problema dei fumi, dell'inquinamento atmosferico, la ricaduta sulla popolazione residente. Quanti enti sono stati coinvolti perché fosse rilasciata l'autorizzazione? Non si tratta di una semplice canna fumaria di un comunissimo camino di civile abitazione, ma di un centro di raccolta, forse unico in tutta la Sicilia, di tante specie di rifiuti speciali, forse non solo ospedalieri, che, per legge, vanno bruciati. Un servizio alla comunità o l'occasione per un grande business? Forse l'una e l'altra cosa. Gli enti preposti alla tutela del territorio, dell'ambiente e della salute, dato che i loro pareri li hanno concessi, avranno verificato l'intera questione? Ma ora, visto che è bastata una breve di cronaca su un quotidiano regionale a far scoppiare il caso, scandalizzando consiglieri del precedente Consiglio e persino chi quel Consiglio ha avuto l'onore di presiedere per quattro ininterrotti anni con il beneficio di conoscere prima degli altri tutti gli atti, anche quelli connessi all'inceneritore, la nuova amministrazione comunale deve fare una seria riflessione sulla intera questione,

non fermandosi soltanto alla verifica della regolarità degli atti, ma chiedendo un consulto con degli esperti di fiducia.

L'altro fatto di cronaca che denuncia il degrado raggiunto dalla nostra società è la scoperta da parte della Guardia di Finanza a Bosco Galluzzo di una centrale di produzione a livello industriale della marijuana. Le fiamme gialle hanno sequestrato circa mille piante coltivate all'interno di ben dodici tunnel comunemente utilizzati per il cantalupo, compresi 20 kg. di droga, già essiccata, pronta per il mercato. Un fatto grave e senza precedenti, che, però, fa meno notizia dell'inceneritore, forse solo la punta di un iceberg, che attesta la spregiudicatezza di alcuni individui che si piegano a tutto pur di mettere in tasca qualche euro in più, anche se non onestamente guadagnato. Allora capisci che i produttori di morte non vengono più da fuori, ma li abbiamo già in casa e che i nostri giovani corrono sempre più seri pericoli. E guarda caso, oggi il fenomeno dello spaccio e del consumo di sostanze stupefacenti trova più fertile terreno nelle zone depresse come la nostra, dove la noia di vivere, anche per l'incapacità di andarsi a trovare il lavoro fuori, ti uccide. Non è l'aumentato consumo di viagra che deve preoccuparci, ma il consumo della droga e degli alcolici. Di sesso, quello sano ovviamente, non è mai morto nessuno, la droga, invece, uccide sentimenti, sesso e corpo. La droga annulla la persona, rovina le famiglie.

Ma ritorniamo a goderci la nostra estate, non disturbata, ma movimentata in questi ultimi giorni dall'arrivo di alcune centinaia di disperati in barche di fortuna in cerca di speranza nel nostro paese, che poca riesce ormai a darne a noi stessi. Ma loro vengono lo stesso, affrontano ogni pericolo, in cerca di un lavoro per riscattarsi socialmente, vendono tutto, impegnano ogni cosa e via verso la grande avventura. E questi ultimi sbarchi sono la conclusione di diversi altri che si susseguono dalla scorsa primavera. C'è una vera strategia, una vera organizzazione, come ha scritto in un

suo interessante Diario, Roberto Di Cara, del Centro 3P, che in tutte queste circostanze è stato non diciamo l'unico, ma quasi, punto di riferimento per accogliere questi sfortunati che arrivano da lontano affrontando i mille pericoli del mare.

Quando finirà quest'estate, ci aspettano un autunno ed un inverno molto caldo. Inizierà una lunga ed estenuante campagna elettorale che vedrà, in primavera, il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana con la nuove regole elettorali, unitamente allo sbaramento del 5%, e poco prima dell'estate, il rinnovo del Parlamento Nazionale, cui seguirà, prima delle ferie estive, l'elezione del Capo dello Stato. Una guerra su due fronti per i due Poli. Il centro-destra che cercherà di mantenere le posizioni attuali, seppur con numeri più bassi, il centro-sinistra che utilizzerà, se riuscirà a trovare quell'unità che faticosamente cerca, tutte le vie per mettere da parte Berlusconi e la sua squadra. Sarà una campagna elettorale all'ultimo voto, all'ultimo insulto, all'ultima trovata sgradevole. Non ci sarà rispetto per nessuno. Chi vincerà, determinerà anche la scelta del nuovo capo dello Stato e a Berlusconi non dispiacerebbe traslocare da via dell'Umiltà al palazzo del Quirinale. Solo in quel caso, se il suo Polo dovesse vincere ancora, lascerebbe a qualche altro la guida del governo. Sarà pure battaglia per l'Ars. Licata vivrà una sorta di turismo elettorale. Quanti leaders vedremo nella nostra grande piazza. Quante promesse torneranno a farci ancora. Completeremo la Diga sul Gibbesi! Bravi, bugiardi! Visto che costa troppo fare l'aeroporto a Racalmuto, dove nessuno lo vuole più, allora, lo faremo a Licata! Altra bugia. E per questa città di mare, faremo questo, faremo quest'altro, faremo quest'altro ancora! E i babbi Licatesi, vendendosi a questo e a quell'altro mercenario locale della politica, si troveranno sempre punto e a capo.

E già, in attesa che arrivi settembre, si fanno i primi nomi, così come si sono avute le prime smentite e le prime

autoinvestiture. Dove ti porta l'ambizione? Io voglio andare alla Camera, io in Regione. Neanche le candidature si comprassero ai supermercati, come se fosse solo sufficiente desiderare per avere. Qualcuno già sta cercando spazi di immagine, cariche di qualsiasi tipo, pur di far girare la propria fotografia. Ma le foto di alcuni personaggi non avranno il benché minimo spazio sul nostro mensile che pretende prima il pagamento di vecchi servizi pubblicitari regolarmente richiesti, fatturati e contabilizzati, ma mai pagati, nonostante i vari solleciti e questo la dice lunga sull'etica di alcuni che ambiscono andare a rappresentarci a Montecitorio o a Sala d'Ercole. Le belle foto, da sole non ti portano da nessuna parte. Ho chiuso con la politica, ha detto, invece, il dott. Enzo Pezzino. Carmelo Castiglione, da parte sua, ha sempre una porta aperta alla politica. Ma ha un problema in casa Udc, l'on. Giusy Savarino che, la volta scorsa, lo batté grazie ai voti dei licatesi, dei babbi ovviamente. Non mancano gli appetiti all'interno del locale Udeur e dei D.S. Un dato certo è che non avremo il terzo mandato dell'on. Amato, se è vero, come ha più volte detto, che non va in cerca di una ulteriore riconferma. Ma si fanno circolare troppo presto anche altri nomi, con il rischio di bruciarli già in partenza, data la loro debole statura. E se F.I. non sostituirà Amato con un nome di prestigio, sempre che tocchi ancora a Licata esprimere il deputato del collegio, questa volta darà una mano al centro sinistra. Se poi ad essere designato dal lungimirante Miccichè sarà l'homo "novus" licatese di cui si fa con insistenza il nome, F.I. a Licata non avrà alcuna fortuna.

Quindi, per ora godiamoci l'estate, una estate finalmente licatese, spartana, come l'ha definita l'assessore al turismo Claudio Morello, senza grossi nomi della canzone e dello spettacolo con enormi costi per l'erario comunale. Di elezioni, di impegni con il popolo licatese, fatta eccezione dell'inceneritore, ne parleremo da settembre.

Calogero Carità

SPAZIO CANTAVENERA

NO ALL'INCENERITORE DEI RIFIUTI OSPEDALIERI!

Strano, stranissimo, il silenzio del Sindaco Biondi, della Giunta e del Consiglio Comunale.

La faccenda del costruendo inceneritore di rifiuti ospedalieri in C.da Piano Bugiades, nella zona ex Halos di Licata, non può essere affare privato.

Non ci sono segnali o dichiarazioni di chi ha rilasciato le autorizzazioni amministrative e sanitarie sul grado di sicurezza dell'impianto e sulla tutela della salute dei cittadini.

Solo da indiscrezioni si apprende che l'inceneritore - per dimensioni secondo a quello esistente in Calabria -, dovrebbe servire per smaltire circa 600 Kg. Al giorno di ceneri prodotte dalla lavorazione di rifiuti provenienti da tutta la Sicilia.

Si chiede una convocazione straordinaria e urgente del Consiglio Comunale con all'ordine del giorno un solo punto: Sospensione e revoca di ogni e qualunque autorizzazione di competenza dell'Amministrazione, al fine di bloccare l'inizio dei lavori dell'inceneritore, ed evitare che Licata diventi, come qualcuno vorrebbe, la pattumiera d'Italia.

Rag. Domenico Cantavenera

Strada Agrigento - Licata

Continuano i roghi dei teloni di plastica

Continuano da più giorni lungo l'arteria che collega Agrigento a Licata, con maggiore incidenza presso la C/da denominata Mosella, i roghi dei teloni di plastica utilizzati in agricoltura.

Su questo argomento interviene la Federazione Provinciale dei VERDi per bocca del componente della Segreteria Provinciale Giacomo Lipari e del deputato regionale Calogero Miccichè.

"Il fumo emanato dai roghi dei teloni di plastica è puro veleno - avvertono Lipari e Miccichè - non solo viene sprigionata diossina, ma vengono emesse nell'aria tutte quelle sostanze chimiche che durante il periodo delle culture impregnano i teloni.

La cosa assurda - denunciano i VERDi - che a questo fenomeno, che si ripete ogni anno, non viene mai posto rimedio.

Con la conseguenza che i cittadini vengono avvelenati quasi con il beneplacito delle autorità.

Invitiamo formalmente le forze dell'ordine ad intervenire e reprimere in maniera forte e decisa questo fenomeno, fermo restando che come VERDi denunceremo, da ora in poi, alle autorità competenti ogni infrazione di cui verremo a conoscenza.

Partendo - concludono gli esponenti del Sole che Ride - dai territori più sensibili, a questo fenomeno, della nostra provincia che sono quelli che comprendono Licata - Palma di Montechiaro e Campobello di Licata.

Agrigento 29-07-2005

L'UFFICIO STAMPA ERA STATO ISTITUITO DALLA GIUNTA MUNICIPALE NEL 1986

ANTONIO FRANCESCO MORELLO NOMINATO CAPOREDATTORE

Il collega Antonio Francesco Morello, giornalista pubblicitario da diversi lustri, per anni corrispondente prima del "Giornale di Sicilia", poi de "La Sicilia" e da sempre nostro affezionato collaboratore, con delibera della Giunta Municipale n. 118 del 19 luglio 2005 ha ottenuto il riconoscimento delle funzioni di caporedattore, di cui al comma 2 dell'art. 127 della L.R. 2 del 26 marzo 2003, e la conseguente stabilizzazione della funzione, con corrispondente trattamento economico. Grazie alla immediata esecuzione dato all'atto dalla Giunta, Antonio Francesco Morello diventa da subito titolare dell'Ufficio Stampa che era stato istituito con delibera di Giunta Municipale n. 704 già il 14 luglio 1986, resa esecutiva dalla CPC di Agrigento con decisione n. 35436 del 12 settembre 1986 e al quale ufficio era stato destinato unitamente alla responsabilità di curare e pubblicare la rivista "Licata notizie", la cui periodicità fu poi interrotta per questioni finanziarie. Al redattore capo, responsabile dell'Ufficio Stampa del Comune, le più vive congratulazioni della Redazione e della Direzione de La Vedetta.

LAUREA IN CASA FLORIO - ORTEGA

Lo scorso 21 luglio si è laureata in Scienze dell'Educazione a Palermo con 110 e lode Carmen FLORIO, discutendo, relatore il prof. G. Trincale, docente di Igiene all'Università di Palermo, una tesi su "Terapia della Famiglia: Studi sul sostegno alle famiglie con malati mentali". Alla neo dottoressa, ai genitori, Caterina Ortega e Riccardo Florio, le più sincere congratulazioni della Redazione e della Direzione de La Vedetta.

LAUREA IN CASA MORELLO - GRILLO

Sabato 22 luglio, si è laureato a Torino, in Ingegneria Aerospaziale, nella prestigiosa sede universitaria del Politecnico, con il punteggio di 104 su 110, Vincenzo MORELLO discutendo un interessante quanto attuale argomento come tesi, dal titolo "Effetti di una esplosione sulle strutture di un aeroplano". Lo spunto per tale ricerca è da individuarsi nel disastro aereo di Ustica. Relatori i proff. Erasmo Carrera e Franco Algostino, uno dei due membri della commissione di inchiesta sul disastro di Ustica. Al neo dottore in ingegneria, ai genitori e nostri cugini Silvana Grillo e Antonio Francesco Morello gli auguri più sinceri nostri personali, della Redazione e della Direzione de La Vedetta.

LUXOTTICA

AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA



Corso Umberto, 17

TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Terra di emigranti

I dati dell'ultimo censimento non lasciano scampo. Licata continua a perdere abitanti. Se fra sei anni questo trend sarà confermato, la città si avvia a diventare un paesino abitato di vecchi e bambini. Un dato nazionale riporta che l'Italia è a crescita zero, ogni famiglia non va oltre i due figli, c'è da registrare la fuga dei nostri "cervelli" migliori verso località del nord Italia o d'Europa. I numeri ci dicono che la politica in questi anni ha fallito. Non è stata capace di creare quelle opportunità perciò i giovani, dopo il diploma o la laurea, a 18 e 25 anni, rimangono qui a lavorare per farsi una famiglia e vivere una vita dignitosamente. Un capitale umano su cui ogni famiglia ha investito migliaia d'euro, adesso va via a produrre "ricchezza" in altri posti e questo rappresenta una perdita economica non indifferente.

Licata, così come la Sicilia o il meridione in genere, è sempre stata terra d'emigrazione, ai primi del '900 verso l'America e nel dopoguerra verso il sud America o nelle città industriali del nord Italia (Torino, Milano, Genova), o in Europa (Francia, Germania, Belgio, Inghilterra, Svizzera). A distanza di un secolo non è cambiato nulla. Andare via dal proprio paese d'origine è come strappare un albero e andarlo a ripiantare altrove. In questo "strappo" ognuno, e il meridionale in particolare, porta con sé una valigia carica di ricordi, affetti, di un passato, d'atmosfera e tradizioni a cui siamo molto legati e da cui non vorremmo mai staccarci. Ricordo quando per il Venerdì Santo o il cinque maggio, trovandomi fuori per lavoro insieme con altri concittadini, ripercorrevamo al passare delle ore, cosa stesse succedendo in quello stesso momento a Licata. Solo quando si sta fuori o lontano dalla propria città, si apprezza quello che si possiede in casa. Ricordo ancora quando tramite internet riuscii a trovare le tracce dell'arrivo ad Ellis Island e del passaggio in America, nei primi anni del '900, di un parente che poi ritornò, e feci vedere alle figlie, ormai ottantenni, il foglio che riportava il nome, il luogo di provenienza e la data di nascita. I loro occhi s'inumidirono e scoppiarono a piangere, per la

testimonianza di un fatto avvenuto un secolo fa. Gli allontanamenti producono sempre un senso di sconforto e di depressione, sia in chi va via e sia in chi rimane, nell'attesa di rivedersi al più presto. Natale, Pasqua e le ferie estive rappresentano, da sempre, le tappe obbligate di questi ritorni. Oggi il telefono e internet permettono di sentirsi, vedersi e chattare in tempo reale.

Negli anni '60 dei parenti avevano un congiunto emigrato in Germania, alla gioia per il suo arrivo, contraddistinto da regali per ognuno dei parenti e con le classiche barrette di cioccolato e caramelle, si contrapponeva il dispiacere, quando bisognava ripartire. A volte si dovevano aspettare degli anni per rivedere i volti ormai sbiaditi nella memoria, i luoghi, i cambiamenti che erano avvenuti, le atmosfere, i profumi tipici della nostra terra, con gli aggiornamenti su quanto era accaduto a parenti, vicini di casa e conoscenti, e gli anni di lontananza erano rapportati nella crescita dei figli, dei parenti, all'arrivo dei capelli bianchi. Col finire dell'estate o delle feste finivano ciclicamente questi momenti d'allegria, queste atmosfere di gioia, e spesso si aspettavano questi rientri per festeggiare battesimi, comunioni, cresime e matrimoni. In tanti anni d'emigrazione dei licatesi, le rimesse economiche che provenivano da Milano o dalla Germania, hanno sollevato l'economia locale, c'era anche chi faceva dei sacrifici per poi ritornare e aprire un'attività commerciale. Ora invece a spostarsi, oltre ai figli, molto spesso sono anche i genitori i quali, rimasti soli, preferiscono stare vicini ai loro figli, nel dare una mano nelle faccende di casa e a tirare su la famiglia, badando ai nipotini e facendo trovare loro un pasto caldo.

E' risaputo che da noi ci sono le potenzialità per creare posti di lavoro in quelle che sono le maggiori attività locali quali agricoltura, pesca, turismo e commercio, il problema oggi non è cercare un lavoro ma inventarsi un lavoro. Geniale l'idea di finanziare dei progetti, il più delle volte partendo da un capitale di partenza che spesso, in quanto studenti o

disoccupati non si possiede, salvo poi constatarne l'applicazione pratica e l'impatto commerciale.

Occorre rivedere le strategie di sviluppo della nostra città, partendo da quelle che da sempre sono le vocazioni locali. La politica in questo senso ha delle grosse responsabilità, bisogna avere il coraggio di fare delle scelte, perché dove c'è il lavoro, la gente che produce e un'economia sana, non può esistere chi chiede il pizzo o fa gli attentati a ritmo giornaliero. Ognuno di noi deve essere artefice del proprio futuro, e non aspettare che siano altri a decidere o delegare le proprie scelte a scatola chiusa o in fiducia a chi dopo rivela di non averne le capacità, solo così potremo sperare in un domani migliore, e non vedere i nostri figli costretti ad andare via a cercare un lavoro che la propria città non può dare, a continuare ad essere una città, come da un secolo a questa parte, d'emigranti a vita per tradizione, e di eterni "basiliscchi" come Lina Wertmuller ci ha insegnato.

Gaetano Licata

I ragazzi della quinta A e B del Dino Liotta cantano e ballano sotto le stelle

Alla Villa Comunale il Musical The Jungle Book

Ad un mese dal felice debutto al teatro Re, i ragazzi della quinta A e B della Scuola primaria Dino Liotta dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi" tornano a strappare gli applausi del pubblico, stavolta più vasto e variegato, utilizzando lo sfondo naturale della Villa Comunale per la replica del Musical The Jungle Book, tratto dal romanzo di R. Kipling.

Infatti, non potendosi ritirare silenziosamente in vacanza dopo il personale e cordiale invito dell'assessore allo sport, turismo e spettacolo Claudio Morello a provare ad essere protagonisti di una delle serate dell'estate licatese, l'affiatato gruppo che per il saluto di fine anno ha abilmente calcato il palcoscenico del teatro Comunale si è cimentato in un particolare adattamento in uno spazio all'aperto, scegliendo di ambientare lo spettacolo nel cuore verde della nostra cittadina.

Quindi, come previsto dal programma della manifestazione estiva, giorno 23 luglio, alle ore 21, gli ormai ex scolari hanno ricominciato a ballare, a recitare, a cantare coralmemente ed individualmente, in lingua ita-

liana e in lingua inglese, con padronanza e rinnovato entusiasmo.

Ancora piccoli d'età, risultano veramente grandi per sensibilità, per bagaglio culturale ed esperienziale, per capacità di mettersi in gioco pienamente, nonché di adattarsi a differenti situazioni, ambienti e persone.

Circondati dalle chiome degli alberi e dall'affetto dei familiari e delle insegnanti C. Di Marco, E. Fichera, T. Licata D'Andrea, P. Lo Coco, I. Molluzzo, A. Santamaria, sotto un cielo stellato con una luna piena incredibilmente luminosa, la serata è risultata estremamente piacevole ed i piccoli attori hanno potuto sia colmare il precedente dolore del distacco sia provare ancora l'appagamento derivante dal ritrovarsi insieme a tanti amici.

Non è stato semplice per loro lasciare lidi e spiagge, né convincere gli adulti ad accompagnarli nell'assoluto centro urbano per le ultime prove; parimenti arduo adattare le scenografie e l'intera organizzazione teatrale del musical in uno spazio acusticamente dispersivo.

Però, grazie alla collabora-

zione spassionata e alla competenza di alcuni validi amici necessariamente coinvolti, le conoscenze ormai ben interiorizzate e consolidate nel corso dell'intero anno scolastico di lavoro costante per tale progetto hanno consentito, ancora una volta, di superare qualche inevitabile imprevisto o difficoltà, compreso il dispiacere dell'assenza di certi compagni comunemente egregiamente sostituiti.

Anche questo impegno serenamente portato a termine ha presentato le proprie valenze educative: oltre all'importanza di mantenere una promessa e di far fede alla parola data, i giovani hanno visto in atto e capito che collaborazione ed apporti personali permettono di ottenere risultati migliori, ottimizzando tempi e risorse.

Con la speranza che tali insegnamenti servano da stimolo per la cittadinanza tutta e, soprattutto, che rendano davvero questi ragazzini i grandi uomini di domani, capaci di valorizzare la comunità licatese, risaltiamo gli alunni dell'I.C. "G. Marconi" chiedendoci se ne sentiremo parlare ancora.

L.G.

III CIRCOLO DIDATTICO

UN ANNO SCOLASTICO RICCO DI ATTIVITÀ FORMATIVE

L'anno scolastico appena concluso presso il III circolo didattico, è stato caratterizzato da intense attività di collegamento con enti ed agenzie educative per creare "nuove collaborazioni per la formazione" e per rafforzare il rapporto con i soggetti esterni quali l'ASL e istituzioni locali. E' stato realizzato un giornalino a fumetti in cui i ragazzi hanno descritto eventi che li hanno coinvolti emotivamente. Gli alunni hanno intervistato persone comuni e rappresentanti delle istituzioni, tra cui il capitano dei carabinieri, Giordano, che ha chiarito molti aspetti sulla legalità. L'incontro con l'alto rappresentante delle forze dell'ordine si è svolto in un clima di familiarità, i ragazzi si sono immedesimati nel ruolo dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine, che quotidianamente si trovano a fronteggiare e prevenire la delinquenza. Nel corso dell'anno scolastico quattro sono stati gli incontri programmati con l'ASL: "L'alimentazione nell'infanzia", "L'importanza del gioco e il giocattolo sicuro", "Scuola sicura, ospedale sicuro, casa sicura" ed infine "Alimentazione non obesità", che si sono svolti presso l'aula magna del circolo. Queste occasioni di confronto hanno permesso di spiegare tematiche scientifiche e didattiche, al fine di produrre negli alunni efficaci ed adeguati cambiamenti comportamentali. L'assemblea ha, in tutte le conferenze, instaurato un utile dibattito con l'equipe di specialisti. Medesimo riscontro positivo ha ottenuto il progetto "Un viaggio nella realtà ospedaliera di Licata" che ha coinvolto gli alunni della scuola dell'Infanzia e del primo anno della scuola Primaria e le loro famiglie, per incentivare e facilitare la partecipazione dei genitori attraverso momenti formativi a sostegno del loro ruolo genitoriale. La nostra istruzione si adegua così, con appropriati interventi, ai bisogni formativi dell'utenza, avviando un processo finalizzato ad aiutare ogni alunno a prendere consapevolezza dei propri bisogni, potenzialità e attitudini.

G.L.

A Palma di Montechiaro, al Liceo Scientifico G.B. Odierna, Antonino Familiare ottiene 100/100 con lode

I maturi del Fermi e del Curella

Resi noti i voti conseguiti dagli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore Ipia Enrico Fermi e dell'Istituto per Geometri, Ines Giganti Curella. Nove studenti in tutto hanno ottenuto il massimo dei voti, diplomandosi con cento centesimi. Di seguito si riportano i nomi: Angelo Lauria, Maria Cristina Brunetto, Concetta Incorvaia, Graziella Incorvaia, Valentina Giglio, Agata Campisi, Paola Giordano, Lorena Schifano, Francesca Tornambè.

Strabiliante, invece, il risultato ottenuto in quel di Palma di Montechiaro, al Liceo Scientifico G.B. Odierna, dal licatese Antonino Familiare che ha ottenuto 100/100 con la lode.

I nostri complimenti vadano ad Antonino che ha deciso di iscriversi all'Università di Torino nella Facoltà di Ingegneria Meccanica. Il suo sogno è quello di diventare ingegnere della Ferrari.

**LABORATORIO
ELETTRONICO**

DITTA

RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6

TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997

LICATA

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA,
LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO,
CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:
RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

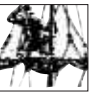
COLLABORATORI:
FLORIANA DI NATALE,
GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE,
ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE,
SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI,
JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927
Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 51,00
Estero (UE): Euro 50,00
U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI

Fotocomposizione:
Angelo Carità
Tel. 0922 - 772197
E-Mail: caritangelo@virgilio.it
Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Zona Ind.le 3^a Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976



Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (4ª parte)

Autorità e dipendenti comunali rientrano.

Parola d'ordine: defascistizzare.

Don Curella, parroco saggio. Nuovo sindaco Gaetano Sapio

Nell'immediato doposbarco, i problemi di Licata si prospettano urgenti e immensi, spesso insolubili. La città - lo abbiamo visto - è "nel più completo abbandono. Persino i funzionari e il personale del Comune erano scomparsi" (Mercuri, in De Felice 1973, 259).

Particolarmente acute risultano le difficoltà dei senza tetto e degli sfollati, alle quali si aggiunge la possibilità di epidemie. E bisogna dare da mangiare alla popolazione affamata - la razione del pane *pro capite* è di duecento grammi -, mentre le attività agricole e artigianali sono ferme, il commercio paralizzato e la pesca bloccata.

Un bombardamento ha, tra l'altro, danneggiato la fognatura principale. Ci vogliono due giorni per trovare gente disposta a ripararla (cf. Harris 1957, 38).

Toscani ha in mente il prezioso *Giovanni da Procida* sulla parete del salone municipale, e ricorda: "I soon had many of the town's administrative force back to work and even though they might have been all Fascists, as long as they did not work against our regulations, they could help get the town back to normalcy. In a very short time, I had the Chief of Police back with the Mayor and operating well" (15).

'Presto ebbi molti dei dipendenti del comune di ritorno al lavoro. Anche se potevano essere stati tutti fascisti, fino a quando non operassero contro i nostri regolamenti, potevano aiutare nel riportare la città alla normalità. In tempo brevissimo, ebbi il capo delle guardie di ritorno con il podestà, e si operava bene'.

Il podestà Curella riprende quindi il suo posto alla testa dell'amministrazione comunale, assistito dai dipendenti. È rientrato con Nicolò Russo, capo delle guardie. Queste hanno sede in piazza sant'Angelo. Russo (1902-1965) è succeduto a Cosentino nel 1942, mentre Calogero Dante è all'ufficio di ragioneria.

Ma la situazione è assolutamente nuova, e scivolosa.

I CAO hanno l'ordine di defascistizzare, di epurare cioè le amministrazioni, rimuovendo dalle funzioni i fascisti "pericolosi". Questi sono da arrestare e deportare in Africa ad opera del Cic, ovvero da esonerare e sospendere con provvedimento giudiziario o amministrativo.

Curella può comunque rimanere al suo posto, ma viene messo sotto tutela, come tutti gli altri.

"With the proclamations posted, with the town slowly being organized along lines I thought should be, with my keeping the pressure on the Mayor and his underlings, the Town was slowly getting back to normal".

'Con i proclami affissi, con

la città che lentamente si organizzava lungo le linee che pensavo doverose, con il mio tenere sotto pressione il podestà e i suoi subordinati, la città lentamente tornava alla normalità'.

I proclami e le ordinanze generali portano la data del luglio 1943 e hanno forza di leggi e di regolamenti. Sono stati predisposti, prima dell'invasione, al quartier generale di Algeri. Con essi qualsiasi autorità dello stato italiano viene meno e si pone in essere il regime di occupazione. È appunto dalla *occupatio bellica* che deri-

di Carmelo Incorvaia

benevolmente, "ad eccezione dei dirigenti fascisti, che dovevano essere arrestati", e di procedere alla scelta dei nuovi sindaci dopo avere interpellato i notabili, i parroci e le personalità in vista (CCS, 28 June 1943, in Coles-Weinberg 1961, 160, 2).

Ci si affida insomma al buon senso, e si procede in maniera pragmatica.

Ai Cao, in omaggio al principio del *self-government* -

Molti infine - per primi i dipendenti comunali sensibilissimi ai cambiamenti di vento - cominciano a parlare, anche a sproposito, e ne chiedono la sostituzione.

Toscani è abile, ha appreso le regole della politica e del potere a Tammany Hall, la sezione storica del partito democratico di Manhattan. Sa che, in democrazia, l'opinione pubblica conta. Se non vuole perdere la faccia, è costretto

re e soprattutto scultore, dà disposizione di spicconare i fasci littori dal soffitto del salone municipale, e di rifare gli intonaci. Il compenso - lire 370 - sarà liquidato con delibera 226 dell'11 settembre 1943, siglata da Phillips.

Ha già ordinato di cancellare i motti fascisti dai muri esterni e, alla ditta Carmelo Ardente, di rimuovere la lastra di marmo sulla facciata del municipio. Le spese saranno liquidate rispettivamente con delibera 225 del 13 e 229 del 20 settembre 1943.

Ma soprattutto Toscani rimuove dal servizio i dipendenti compromessi, accogliendo in toto le proposte del Cic. Valorizza nel contempo quanti appaiono dare prova di efficienza, e convertirsi al nuovo ordine democratico.

I provvedimenti epurativi riguardano intanto il vertice della burocrazia comunale.

L'ordinanza 184 del 31 luglio 1943, siglata dal governatore, porta il seguente titolo: "Rimozione di dipendenti comunali".

Riguarda Domenico Re, segretario generale, che viene allontanato, con decorrenza dal 15 luglio, con la seguente motivazione: "con la sua attività politica di aderente al disciolto partito fascista pregiudica gli interessi della popolazione".

Riguarda poi il vicesegretario Giuseppe Lauria, rimosso dal 28 luglio, il quale "con la sua opera è stato causa di vivissimo malcontento nella popolazione creando disservizi nel servizio razionamento". Lauria ha diretto, tra l'altro, l'ufficio razionamento, ubicato al pianterreno di piazza Giacomo Matteotti, e non ha certamente brillato per rigore.

Riguarda quindi Galliano Bonsignore, Calogero Dante e Antonino Marino, allontanati dal 21 luglio. Essi "hanno rivestito la qualifica di squadristi", e sono "elementi la cui azione potrà causare grave pregiudizio all'attuale ordine giuridico".

Bonsignore, ragioniere archivistico, è stato dirigente dell'ufficio sussidi militari, nonché squadrista antemarcia, comandante della Gil di fascio nel 1941-1942 e ufficiale della milizia.

Dante ha già subito la sospensione di un mese dal grado e dallo stipendio, ed è stato allontanato dal corpo, a sospensione scaduta, per cattiva condotta in servizio. Lo si legge nel rapporto informativo del commissario prefettizio Boccone del 27 ottobre 1944 (cf. AC Licata I, VI, 1941-1945, 383).

Marino, che ha fondato il partito fascista a Licata, da parte sua, dal punto di vista amministrativo, "si è dimostrato impiegato di scarso rendimento, di poca capacità e nessuno zelo. Rendimento quasi nullo", come si legge nel rapporto del 27 ottobre 1944 (Ivi,

384).

Riguarda infine Matteo Lauricella, già segretario politico del fascio di combattimento, rimosso dal 30 luglio, e Pietro Puccio, "inquadrate nelle fila della Milizia fascista", allontanato dal 31 luglio.

Lauricella sarà poi riammesso in servizio, perché, nelle diverse cariche ricoperte, "non ha dato prova di faziosità fascista o di incapacità o di malcostume. Ottimo impiegato sotto tutti i punti di vista sia per correttezza che per capacità, diligenza e per zelo". Direttore del mercato ittico dal febbraio al luglio 1943, ha dato ad esso un "sano e disciplinato indirizzo", come si legge nel rapporto del 27 ottobre 1944 (Ivi, 382).

Giuseppe Lauria e Galliano Bonsignore vengono peraltro sottoposti ad internamento civile e avviati ai campi predisposti in Africa settentrionale.

Bonsignore è chiacchierato. Secondo voci, l'internamento sarebbe da attribuirsi "ad irregolarità ed abusi riscontrati nell'ufficio comunale sussidi militari, di cui egli era dirigente". Rientrerà dall'Africa il 19 giugno 1945, ma sarà sospeso dal servizio ai sensi della circolare prefettizia 4346-gabinetto del 1° dicembre 1944. "In politica si è dimostrato fazioso. [...] Dal punto di vista amministrativo è stato impiegato di scarso rendimento, litigioso, insopportabile di disciplina e soprattutto poco riguardoso e rispettoso con il pubblico. Per tale suo carattere ha avuto diversi incidenti e richiami da parte dei superiori", come si legge nel rapporto del 27 ottobre 1944 (Ivi, 381).

Con Lauria e Bonsignore, viene internato anche Giovanni Guzzo, imprenditore e personalità di rilievo, già squadrista e segretario del fascio. Sarà poi assasinato il 17 gennaio 1955, in quello che rimarrà un "delitto eccellente, perfetto, impunito" (Incorvaia, in *La Vedetta*, marzo 2003, 10-11, e aprile-maggio 2003, 10-11).

L'epurazione non si conclude qui. Altri provvedimenti seguiranno, in parte assunti dal capitano Wendell Phillips, che succederà a Toscani.

Tra gli altri, vengono dispensati dal servizio Vito Terrana, ingegnere capo, segretario amministrativo del fascio nel 1935; Alessandro Cestelli, Luigi Ciotta e Giovanni Mangione, medici, già segretari del fascio di combattimento - Ciotta è stato anche ufficiale della milizia -; Antonio Maragliano, nato a Licata il 18 dicembre 1881, medico condotto, combattente della guerra 1915-1918 sul fronte italo-austriaco in qualità di maggiore medico di complemento nel corpo sanitario, iscritto al partito nazionale fascista dal 1933; Vincenzo Casano, ufficiale medico della milizia.

E ancora Pasquale Privato,



Lo sbarco in Sicilia di Giovanni da Procida (Licata, Palazzo di Città)

vano il fondamento giuridico e i poteri dell'Amgot.

Il governatore tiene dunque sotto pressione il podestà in *prorogatio* benevola ed i dipendenti comunali, mentre il Cic affretta la lettura dei fascicoli riservati e la raccolta di informazioni dettagliate sui singoli.

"As I got more friendly with some of the Town's employees, I soon learned that the Mayor was giving me passive resistance and not really cooperating".

'Via via che strinsi rapporti di maggiore amicizia con alcuni dei dipendenti comunali, appresi presto che il podestà mi opponeva resistenza passiva e, in verità, non collaborava'.

Questo scrive Toscani.

"I knew I had to replace him but had no idea whom to select".

'Sapevo di doverlo sostituire, ma non avevo alcuna idea su chi scegliere al suo posto'.

È questa la conclusione logica. Al vertice della amministrazione comunale occorre una figura nuova, che dia il segno tangibile del cambiamento.

È il problema in sostanza che hanno davanti tutti i CAO della Sicilia occupata. Confermare o sostituire il podestà? E in questo secondo caso, con chi sostituirlo?

Le direttive non sono precise, né i criteri stringenti. Si raccomanda di trattare gli Italiani

autogoverno -, si lasciano le mani libere, e si attribuisce notevole discrezionalità, mentre le autorità locali - podestà, capi della polizia municipale, dirigenti e impiegati - "avranno il permesso di continuare ad esercitare temporaneamente le loro funzioni" (U.S. Department of State, in Sherwood 1949, 721).

Toscani ha dato fiducia al podestà, ma questi non risponde favorevolmente. Intanto la fronda dei dipendenti monta fortissima, irresistibile.

La situazione complessiva è cambiata radicalmente, e il podestà non ce la fa.

Curella ha offerto prova di indubbie capacità amministrative, ed è un intellettuale per vocazione, un fine critico letterario e poeta anche "riboccante d'umiltà francescana" (Di Bernardo, in Curella 1999, 33 e 69).

Ma non può gestire la nuova stagione, anche perché non possiede più il controllo della situazione, né ha dimestichezza con le procedure democratiche, necessariamente lente, tortuose, snervanti e soprattutto imprevedibili negli esiti.

Non sente peraltro più attorno a sé un qualsiasi appoggio popolare, e avverte lancinante il clima di ostilità che all'improvviso è emerso nei suoi confronti. Non vuole però essere il sindaco-fantoccio, alle dipendenze di Toscani, e disarma.

dunque a cambiare il primo cittadino. Deve dare questo segnale.

Intanto, mentre proseguono i combattimenti sul campo, La Roma i vertici delle istituzioni si sono posti il problema di come sbarazzarsi di Mussolini, diventato "un ingombrante incomodo", e di porre fine alla guerra, sganciandosi dalla Germania (Carocci 1995, 57).

Le congiure parallele di Dino Grandi e del *piccolo re*, come Vittorio Emanuele III è chiamato, vanno ad effetto. La prima, in seno al gran consiglio del fascismo, si conclude drammaticamente con la sfiducia al duce votata nella notte del 25 luglio 1943. La seconda conduce al suo arresto e all'incarico di capo del governo al maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Siamo insomma all'epilogo del regime, che suggella "la miopia e la grettezza della politica mussoliniana", e il suo inevitabile fallimento (De Felice 1973, 74).

La situazione è così precipitata, e nelle città occupate dagli Americani, ormai sicure, si intensifica la lotta ai residui del regime.

A Licata Toscani non si ferma.

Ad Antonio De Caro, pitto-



ragioniere capo, già sindaco revisore del fascio; Giovanni Platamone, responsabile della Gil; Matteo Lus, capo nucleo; Giuseppe Sapio - capo dei servizi demografici -, Angelo Davaneri, Carmelo Recca e Angelo Volpe, capi settore; Vincenzo Castiglione, accalappiacani-disinfettatore, e Carmelo De Caro, fontaniere, aderenti alla milizia.

stregua di patrimonio privato del partito e dei suoi capi. Per la gran parte dei dipendenti poi, a partire dai vertici - che hanno maturato il vizio della politica politicante -, si rivela solo una sinecura a buon mercato.

Le nomine infine vengono regolarmente effettuate al di là delle capacità e del merito, e i concorsi, normalmente pilotati, si svolgono a modo di farse,

cui punta il governatore. Fascista anche lui, come d'altra parte tutti gli altri, ma diverso.

Cosentino è nato a Licata il 15 gennaio 1895, ed abita al civico 5 di vicolo Schembri. Fornito di diploma di scuola media superiore, è stato capo delle guardie campestri dal 1923 al 1933 e comandante delle guardie municipali dall'ottobre 1938 al maggio 1942. È in atto, dal giugno 1943, segretario dell'Eca - ente comunale assistenza -, che ha sede in piazzetta Elena, nonché segretario capo reparto.

Ha aderito al partito fascista nel 1932, ottenendo la retrodatazione al novembre 1925. Aveva infatti combattuto sul Carso nella prima guerra mondiale, quale caporal maggiore del 20° reggimento di fanteria, e si era guadagnato la croce al merito di guerra. "Chiamato d'autorità", ha ricoperto la carica di capo servizi amministrativi della Gil di fascio dal febbraio al settembre 1941 (Ivi, 43).

Cosentino è sponsorizzato da Giuseppe Muscia, che ne garantisce la lealtà e gli farà da testimone nel successivo procedimento di epurazione. Antifascista, Muscia ha combattuto in Spagna con le brigate internazionali di Luigi Longo, partecipando il 18 marzo 1937 alla battaglia di Guadalajara con il battaglione Garibaldi, afferente alla XII brigata.

Nel nuovo gruppo di testa della burocrazia comunale, attorno a Cosentino, tra gli altri si vedranno, al servizio economico, Saverio Calderaro, già detenuto sotto gravi imputazioni - e per espressa denuncia del segretario del fascio *pro tempore* -, e Carmela Maria Lauria all'ufficio razionamento, con Angelo Cellura responsabile della sezione macinazione, e Salvatore Cellura, responsabile della sezione razionamento.

La macchina burocratica gira ora veloce, a ritmo pieno, e si può tornare alla normalità. Manca il sindaco, ma Toscani intanto riflette, e non spreca tempo.

La Chiesa cattolica ha dato un esempio eccezionale di rigore e di impegno. I parroci licatesi non sono spariti, così come non sparirà il loro vescovo, Giovanni Battista Peruzzo. Non si sono allontanati un minuto, e sono rimasti in prima linea, con i fedeli ed i bisognosi, a soffrire, a confortare e a pregare.

Le parrocchie in città sono quattro. La chiesa madre è la più antica, ed è stata unica per tutta la città fino al 2 marzo 1934, quando il vescovo ne ha eretto altre tre: san Paolo, san Domenico e Settespade.

Sono rimaste aperte anche nei momenti peggiori, mentre i bombardamenti martellavano e le strutture venivano danneggiate.

In particolare, la chiesa di san Paolo, nell'omonimo quartiere maltese, è stata in più punti scheggiata, e ha riportato, con la frantumazione delle vetrate esterne, anche l'abbattimento delle canne dell'organo (cf. Zangara, in *La Vedetta*, luglio 2003, III).

Parroco alla chiesa madre dal 24 aprile 1919 è don Angelo

Curella, prevosto della collegiata di Licata.

Qualche giorno prima dello sbarco, ha accompagnato a Racalmuto la zia Maria e la nipote, anch'essa Maria, con le quali vive. È tornato in giornata, ma qualcuno - il solito confidente tutto zelo - lo ha per questo accusato al vescovo. Peruzzo però, che conosce i suoi pastori, lo difende, e gli scrive che "Ha fatto bene" (in De Gregorio 1971, 261).

Don Curella (1881-1962), "in prima linea in tutte le battaglie apostoliche", è al suo posto, ad offrire una parola ai feriti e l'estrema unzione ai caduti delle diverse parti, e non si nega mai alla popolazione della Marina che ha bisogno di tutto (Noto, in Curella 1961, V).

A san Paolo c'è don Camillo Lo Bracco, amministratore della parrocchia dal 5 febbraio 1942. Lo Bracco è sacerdote del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere).

Don Francesco Pontillo è parroco di Settespade, la parrocchia che raccoglie tutta l'area settentrionale della città. È stato nominato con decreto del 22 marzo 1934.

Don Gaetano Di Vincenzo è a sua volta parroco di san Domenico, la chiesa dei predicatori, ed è stato nominato il 31 maggio 1936.

A Sant'Angelo poi, la chiesa del patrono miracoloso, oggi

L'arciprete è lo zio del podestà, fratello del padre, Nicolò, e suo mentore. Ne ha seguito amorevolmente studi, carriera ed affari, suggerendo e condividendo ogni scelta. Ora è chiamato ad indicarne il successore al palazzo di città. Ha capito che il nipote deve farsi da parte. Non si tira indietro, e si prodiga a fare parecchi nomi.

Il colloquio nell'ufficio della chiesa madre, in piazza Duomo, appare però lunare, e la rappresentazione certamente idilliaca. Ma è quello che ricorda il governatore.

Il parroco, che è saggio, ha chiaro che il fascismo è finito, e bisogna guardare avanti, preparandosi ad arare un terreno nuovo.

Restano i giudizi lapidari di Toscani. Il podestà Curella - egli compita "Curelli" - offre resistenza passiva e non collabora. Monsignore invece è "very highly respected", e dà una mano robusta.

Forte dei nomi indicati da monsignor Curella, il governatore procede e conclude l'iter intrapreso per la nomina del nuovo sindaco.

"I then called a meeting of several 'leading citizens' and asked them for their recommendations".

"Convocai allora una riunione di parecchi notabili e chiesi loro consigli".

Non conosciamo i nomi di

La nomina viene formalizzata il 31 luglio 1943, con regolare decreto sottoscritto da Toscani.

Gaetano Sapio (1870-1952) è notaio, ed ha compiuto settantatré anni.

"Never had been a Party Member and highly respected", "Non aveva mai aderito al partito, ed era assai rispettato".

Lo chiarisce il Cic che contro non trova nulla.

Ma Sapio, persona perbene, è estraneo alla politica ed anche alla prassi amministrativa. Fermo alle strutture politiche dell'Italietta prefascista, non si è ancora reso conto di quanto è avvenuto, e di quello che occorre per prepararsi, e preparare la città, ai tempi nuovi. L'età poi non aiuta. Il suo orizzonte è quello della restaurazione dello *statu quo ante*, della situazione cioè anteriore all'avvento del fascismo.

La democrazia che gli Americani vogliono istaurare, non può essere solo un cambio di facce.

Il 7 agosto, con delibera numero 185, viene nominato anche il vicesindaco nella persona di Angelo Peritore, avvocato. Peritore ha una solida formazione marxista. Dal 1919 al 1924, è stato iscritto alla sezione giovanile socialista di Agrigento, ricoprendone anche la carica di vicesegretario. Nel 1924 poi, a Palermo ha attivamente collaborato con il profes-



Carta di riconoscimento della milizia (da Alabiso 1998/99, tav. 6)

Castiglione, nato a Licata il 2 novembre 1897, iscritto al partito fascista dal 31 luglio 1933, sarà dal sindaco Gaetano Sapio licenziato con provvedimento numero 201 del 20 agosto 1943, reso esecutivo da Phillips. Sarà anche internato in Africa settentrionale per il suo passato di camicia nera post-marcia. "Come salariato si è dimostrato di scarso rendimento, poco adatto alle mansioni conferitegli, e soprattutto poco volenteroso nell'esecuzione degli ordini impartitigli dai superiori", come si leggerà nel rapporto di Boccone (AC Licata I, VI, 1941-1945, 385).

Il 28 agosto poi, con ordinanza numero 7, Phillips scioglierà - e ricostituirà - il corpo delle guardie, che comprende dodici unità con il comandante e due guardie campestri straordinarie. La motivazione è la seguente: "molti elementi hanno dato prova di incapacità e scarso senso di responsabilità".

A Russo succederà Cosimo Provenzano, che riorganizzerà il servizio, rimanendo in carica dal 20 settembre 1943 al 15 febbraio 1948.

Gli Americani fanno dunque sul serio, e procedono lenti e sicuri, senza tentennamenti, confortati anche dall'opinione pubblica che esige segni chiari di cambiamento.

Le rimozioni sono d'altro canto salutari. I dipendenti che restano, ne traggono giovamento, stimolo ed esempio, e sembrano aver subito una profonda mutazione, anzitutto culturale. Finalmente i problemi della città diventano anche i loro.

Riconsegnato il comune all'Italia l'11 febbraio 1944 e partiti gli Americani, il prefetto di Agrigento, in ottemperanza al decreto legge luogotenenziale 159 del 27 luglio 1944, chiederà al commissario Boccone, con nota del 22 ottobre 1944, rapporti informativi su tutti i dipendenti.

Il quadro d'insieme che emerge dalla lettura dei rapporti, si mostra semplicemente desolante. Smentisce, se ce ne fosse bisogno, la decantata serietà ed efficienza dell'apparato amministrativo fascista.

Il Comune vi appare alla

nelle quali si ratificano decisioni, e spartizioni, assunte altrove. Le modalità, certamente antiche, non sempre cambieranno.

La conclusione della vicenda epurativa sarà comunque pacificatrice. Il commissariato provinciale per l'epurazione, costituito da Candido Giglio, presidente, Ferdinando Zaccaria e Domenico Di Stefano, componenti, ordinerà infatti l'archiviazione degli atti e dei procedimenti, e il rientro in servizio attivo per tutti, buoni e meno buoni.

La tendenza a chiudere prevarrà sempre di più, a livello nazionale, specialmente durante il secondo governo Bonomi. L'epurazione ha infatti sollevato malcontento nella burocrazia, ma anche "una forte opposizione dei gruppi di destra e contrasti tra gli stessi antifascisti" (Candeloro 1988, XI, 50).

La defascistizzazione finirà così naturalmente, all'italiana: *todos caballeros*.

Nel caso di Castiglione, ad esempio, il delegato provinciale del commissariato per l'epurazione ordinerà l'archiviazione il 17 ottobre 1945. Alla base del decreto porrà la nota numero 15/135 del maggiore comandante dei reali carabinieri di Agrigento, Giacinto Scichilone, del 24 novembre 1944. Vi si legge che Castiglione non avrebbe dato "prova di faziosità o di intemperanza fascista" (AC Licata I, VI, 1941-45, 385).

Anche il comitato di liberazione comunale di Licata darà il via libera il 22 maggio 1945. Il comitato, presieduto da Gaetano Sapio, sarà composto da Gaspare Imbornone, Tommaso Maniscalco, Filippo Ruvo e Raffaele Quignones, nominati dai partiti democratici che nel frattempo sono stati ricostituiti.

Toscani, attento a non lasciarsi paralizzare dai vuoti, ha intanto ricostruito il vertice comunale, che non può lasciare scoperto.

Con decreto numero 183 del 28 luglio 1943, ha nominato Antonio Cosentino segretario generale. È lui il funzionario su



Chiesa di Sant'Angelo

miserevolmente chiusa al culto da nove anni, celebra messa il canonico Vincenzo Di Palma, pastore d'anime generoso e umanissimo.

Toscani ha ordini precisi, ma non ne ha bisogno. È cattolico praticante, e capisce che la Chiesa cattolica ha un'influenza decisiva nella vita cittadina. Non gli sfugge l'importanza di ottenerne la fattiva collaborazione.

Così il governatore decide di conferire con il parroco anziano.

"I went to confer with Monsignor Curelli, the Pastor of the main church in Licata and very highly respected. I told him my problem and asked him to suggest several persons he felt could fill the bill. He gave me the names".

"Mi recai a conferire con monsignor Curelli, il parroco della chiesa principale e moltissimo rispettato. Gli esposi il mio problema e gli chiesi di suggerire parecchi nomi che egli ritenesse potessero fare al caso. Egli mi fece i nomi".

questi cittadini eminenti, né la data della riunione. C'è di sicuro Gaetano Arturo Vecchio Verderame. Il succo è che "the name of Gaetano DeSapio seemed to stand out", "il nome di Gaetano DeSapio sembrava emergere".

Toscani, che ne compita erroneamente il cognome, lo convoca subito.

"I interviewed him, and when he accepted, I immediately had the old mayor arrested and detained by the Military Police".

"Ebbi con lui un colloquio e, quando accettò, dalla polizia militare immediatamente feci arrestare e rinchiudere il vecchio podestà". Una decisione paventata e dolorosa per la famiglia Curella. Il fermo tuttavia durò per poco tempo e alla fine Curella fu restituito in libertà ai suoi e poté ritornare alla sua attività professionale, anche se i delatori e gli avversari politici finché gli americani restarono a Licata, non gli diedero tregua.

Ma chi è il nuovo sindaco?

sor Giovanni Vaccarella alla organizzazione del convegno delle opposizioni aventiniane che si è tenuto in piazza del Cancelliere. Aderirà poi al partito comunista italiano.

La giunta municipale sarà completata da Phillips il 22 novembre 1943, con delibera numero 301. Vi entreranno, con Sapio e Peritore, Vincenzo Consagra, commerciante, Salvatore Lauria, geometra, Tommaso Orlando, medico, Calogero Sapio, avvocato, e Felice Scribellito, ragioniere. Non avrà vita agevole, e inciamperà prestissimo. Nel dicembre 1943, Peritore rassegnò le dimissioni, denunciando con lettera aperta una serie di "malefatte" del sindaco Sapio. La lettera provocherà un'inchiesta e lo scioglimento dell'amministrazione (AC Licata I, VI, 1941-45, 176).

4. Continua. Le parti precedenti sono state rispettivamente pubblicate ne La Vedetta di aprile, maggio e luglio 2005.



Elzeviri di lingua italiana

Entrata e uscita

Appena proclamata l'Unità d'Italia (17/3/1861), fra le prime grandi opere storiche che si approntarono, figurarono le ferrovie, che, secondo il genio lungimirante di Cavour, avrebbero, più di ogni altra cosa, favorito l'effettiva unificazione della nuova nazione. Se ne occuparono cinque grandi società per azioni, fra cui la Bastogi. Una delle prime grandi dorsali completate, fu la Torino-Siracusa. Nell'Italietta del 1880 furoreggiavano i versi dell'Inno a Satana del Carducci:

*"Un bello e orribile - mostro si sferra,
corre gli oceani, - corre la terra:
corrusco e fumido - come i vulcani,
i monti supera - divora i piani . . ."*

Sorsero tante stazioni ferroviarie, rette da altrettanti capistazione, che le gestirono senza indicazioni precise. Per cui accadde che, nell'apporre i cartelli di 'Entrata' ed 'Uscita', ogni capostazione si comportò autonomamente.

Nell'Italia Nord-occidentale, sotto l'influsso della parlata francesizzante, si videro le scritte "ENTRATA" e "SORTITA" sull'esempio delle stazioni francesi che avevano: "Entrée" e "Sortie". Nell'Italia Nord-Orientale, sotto l'influsso del tedesco "Eingang - Ausgang", spuntarono i cartelli: "INGRESSO - EGRESSO". Né mancarono estrosità, specie per la parola 'uscita'; per cui si vide un "DIPARTITA" sulla falsa riga del francese 'departures'; ed anche qualche incredibile "EXIT", come in latino o in lingua inglese.

Invece nell'Italia meridionale si diffuse quasi ovunque la dizione ENTRATA - USCITA, che venne accettata di buon grado su quasi tutto il territorio unificato, e stava per diventare dizione ufficiale.

Insorsero i toscani, quelli della crusca in particolare, asserendo che, nell'antico favellar toscano, la dizione 'uscita', stava ad indicare 'la soglia innanzi l'uscio', 'il ballatoio', 'il pianerottolo': es.: "andandosene, indugio sull'uscio"; "stiede a confabular sull'uscio". Il termine uscio, derivando dal latino 'ostium', per i toscani sta per: porta; ed in questo senso è un termine quasi esclusivo del loro dialetto.

In lingua italiana finì con l'affermarsi il sostantivo femminile uscita, nel senso di: 'il luogo, l'apertura, il passaggio per dove si entra o si esce'; derivando dal participio passato del verbo uscire, dal latino classico 'ex ire'.

Se oggi in tutte le stazioni troviamo 'Entrata - Uscita', un po' di merito va ai meridionali.

al.ba

AL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO DAL 16 AL 24 LUGLIO

TRIONFO DELL'ESPRESSIONISMO FIGURATIVO DI PIERO LAURIA

Lo stupendo e monumentale chiostro dei Minori Conventuali di S. Francesco ha ospitato dal 16 al 24 luglio una personale di pittura d'arte contemporanea dell'artista licatese Piero Lauria, sotto il patrocinio del Comune di Licata e dell'Associazione "Gruppo Pittori" ed associati. E' stato un vero trionfo dell'espressionismo figurativo di Lauria che ha presentato una ricchissima galleria di dipinti che rappresentano soprattutto i volti di donna, il tema preferito dell'artista licatese che attraverso queste sue opere mira ad evocare nello spettatore sentimenti forti ed atavici grazie a quell'espressionismo carico di vivace cromatismo che rivela un artista ormai maturo e capace di cogliere quelle emozioni che sono alla base del comune sentimento umano. Le sue figure femminili, come scrive Giorgio Falossi, direttore della casa editrice "Il Quadrato", sono intense e ricche di misticismo, ma soprattutto le loro espressioni sono colte nel momento di maggiore riflessione e di raccoglimento silenzioso.

Piero Lauria, ormai affermato pittore e presente sui più prestigiosi cataloghi d'arte, è presente con le sue opere in varie collezioni private e di enti pubblici. Ama dipingere su tela, utilizzando olio, matite e tecnica mista. E' dal 1981 che partecipa a mostre di pittura in tutta Italia, a Viareggio, a Foggia, a Ragusa, a Venezia, a Roma, a Piacenza. Ma è stato presente anche all'estero: a Cannes e a Montecarlo. Più volte ha esposto a Licata e Palma di Montechiaro.

COME STRALE

Se le mie parole
feriscono come strale,
o i capelli
vi fanno rizzare,
chiedetemi scusa
e forse chissà....
vi potrò perdonare!!!

Maria Cannarella di Scuderi

LETTERE AL DIRETTORE

A proposito di "Toscani s'insedia nel palazzo di città. Nella spazzatura i ritratti del duce. Dileguano autorità fasciste e dipendenti. I reduci da Cleveland all'opera"

Nicolò Curella precisa: "Mio padre non è sparito nel nulla ma ha fatto fronte, con dignità e sofferenza, alle Sue responsabilità di fronte alle Autorità americane"

Palermo, 26 luglio 2005

Preg.mo Prof.
Calogero Carità
Direttore de "La Vedetta"

Sull'ultimo numero del giornale da Lei diretto (n. 6-7 del luglio 2005), a pag. 10, viene riportato un articolo dal titolo "Toscani si insedia nel palazzo di città... Dileguano autorità fasciste e dipendenti...".

L'estensore dell'articolo (Carmelo Incorvaia) dice testualmente "All'avvio dei bombardamenti a e alla notizia dello sbarco, le autorità fasciste sono sparite nel nulla" e successivamente precisa "Il podestà, Angelo Curella, non si sa dove sia...".

Devo, purtroppo, rilevare che tale notizia non risponde al vero ed alla realtà dei fatti.

Mio padre, Avv. Angelo Curella, non era affatto sparito: si trovava a Licata a villeggiare presso la residenza estiva dei parenti Bosio-Lo Monaco, in contrada Stagnone.

Venne prelevato e portato nel campo di concentramento, attrezzato presso la Villa Comunale.

Subì lunghi interrogatori e poi rilasciato.

La scena si è ripetuta, per almeno tre, quattro volte (non mancavano in quel momento i delatori a Licata).

Ogni volta veniva preso, tenuto nel campo recintato ed interrogato, ma veniva rilascia-

to poiché le Autorità americane non trovavano elementi a suo carico in ordine a malefatte amministrative o nella gestione del Comune di Licata.

Né potevano trovarne considerato la riconosciuta statura di mio padre, quale amministratore.

Tali episodi erano scolpiti drammaticamente nella memoria di mia madre On. Ines Giganti Curella ed in quella di mia sorella Maria Cristina (più grande), la quale ricorda con strazio i momenti in cui venivano a prelevarlo per portarlo nel campo recintato.

Questa è la verità dei fatti: l'Avv. Angelo Curella non è sparito nel nulla ma ha fatto fronte, con dignità e sofferenza, alle Sue responsabilità di fronte alle Autorità americane.

Ci spiace rilevare che l'estensore dell'articolo non si sia adeguatamente documentato al riguardo.

Sono certo che provvederà a pubblicare sul suo giornale questa mia puntualizzazione.

Cordialità.
Nicolò Curella

Gent.mo Dott. Curella,
in riferimento alla Sua posso confermare che Suo papà dopo lo sbarco dei fanti di marina americana sulle spiagge di Licata il 10 luglio 1943, non si defilò affatto, anzi si fece carico delle responsabilità che gli provenivano dalla carica di primo cittadino che in quell'epoca rivestiva. Lo stesso prof.

Carmelo Incorvaia nel pubblicare sul numero di questo mese il seguito del memoriale del maggiore Frank Toscani, afferma che il governatore americano subito dopo lo sbarco richiamò Suo papà ad esercitare il suo incarico di podestà cittadino, cosa che puntualmente fece, anche se Toscani cercò di farlo operare sotto sua tutela. Non solo, lo stesso Toscani nel memoriale si rammarica di non ottenere tutta la collaborazione che sperava di avere da Suo papà che per comprensibili motivi ricambiava il sentimento di diffuso sospetto degli americani con atti di ostruzionismo, non accettando, data la sua statura, di diventare un podestà fantoccio nelle mani degli americani. Motivo per cui con assoluta coerenza e con coraggio, data la particolare situazione e considerato l'astio viscerale di Patton nei confronti di chi aveva rivestito cariche pubbliche e politiche sotto il già traballante regime, non accettò di continuare a fare il podestà a quelle condizioni, peraltro osteggiato nel suo lavoro da quella stessa burocrazia municipale che cambiò subito padrone con il soffiare del nuovo vento. Toscani fu costretto alla fine a sostituirlo, sentito anche l'autorevole parere di mons. Angelo Curella, che ritenne utile che suo nipote si mettesse da parte. Da quel momento per Suo papà e per la Sua famiglia si creò una situazione davvero angosciosa, dato che gli ameri-

cani ad ogni delazione anche dei suoi vecchi sostenitori, come anche Lei dice, lo andavano a prelevare a casa per detenerlo nel campo di concentramento allestito nella villa Elena e sottoporlo a continui interrogatori. Ma nulla fu trovato di negativo sotto la sua gestione podestaria. Presso l'archivio storico comunale, se ci sono ancora carte davvero compromettenti e diffamanti nei confronti di molti nostri concittadini dell'epoca che vennero discriminati nel momento della defascistazione iniziata dagli americani e poi continuata dal governo Badoglio, non c'è alcun documento che metta in ombra la correttezza amministrativa di Suo papà, che ritornerà ad essere un punto di riferimento politico dopo l'avvento della Repubblica. Se solo gli americani avessero trovato qualcosa, lo avrebbero deportato in uno dei campi di concentramento del nord Africa, così come fecero con molti nostri concittadini. Quindi, dagli atti e dal memoriale Toscani, risulta che non solo Suo papà non fuggì o si nascose, ma, amministrò la città come podestà accanto a Toscani, finché il governatore americano per dare un segnale di rinnovamento non trovò un nuovo sindaco. E, una volta rimosso, non fuggì ed affrontò a testa alta tutte le angherie degli americani e soprattutto dei voltagabbana licatesi.

Calogero Carità

LA PRESIDE BRUNA MONTANA MALFITANO CI SCRIVE: "SALVATORE MALFITANO NON È SPARITO COME GLI ALTRI CAPI E CAPETTI, MA È RIMASTO AL SUO POSTO RESISTENDO SINO ALL'ULTIMO PROIETTILE..."

Caro Direttore,

Sine ira et sine odio e, certamente, non per amore di polemica nei riguardi del Preside Incorvaia, ma per il profondo rispetto che nutro per la memoria di mio marito devo dirti che sono rimasta perplessa, o meglio, addolorata leggendo la ricostruzione, per molti aspetti ammirevole, fatta da C. Incorvaia, dei giorni che videro gli americani sbarcare a Licata e l'insediamento di Toscani nel Palazzo di Città.

Mi sembra, infatti, che il breve profilo di Salvatore Malfitano non metta in risalto la sua indiscutibile lealtà di comportamento per cui è stato visto come maestro di vita dai suoi tantissimi discepoli. Non mi è piaciuto l'incipit di questo profilo: si sarebbe potuto rilevare che Salvatore Malfitano non è sparito come gli altri capi e capetti, ma è rimasto al suo posto resistendo sino

all'ultimo proiettile, contro coloro che, a torto o a ragione, venivano visti come invasori: certamente non ha abbandonato lo scudo. Avrebbe potuto farlo: si trovava a Licata, era tra parenti e amici di tutte le classi sociali (tantissimi, perché sempre e ovunque aveva agito onestamente e fatto del bene ...). Mi pare esagerato, francamente, definirlo "teorico di punta dell'etico stato totalitario" quasi altro filosofo G. Gentile in terra di Sicilia; non mi risulta che abbia scritto in proposito trattati o altro: Salvatore Malfitano credeva nel fascismo, come moltissimi della sua generazione, perché credeva nei valori della Patria e nella sacralità della bandiera. Egli, tuttavia, rifiutava certi aspetti dell'apparato ufficiale, non ha mai presenziato in orbace, giubba sahariana e stivali; io ho una fotografia del Preside Malfitano che, da

segretario fascista, riceve in borghese, pur se con il saluto fascista, il Re Vittorio Emanuele a Licata. Certo è che fu l'unico a dichiararsi fascista durante i due anni di prigionia.

Non rientrò "regolarmente" (avverbi in cui riscontro una gratuita ambiguità) in servizio al liceo, ma dovette far valere i suoi diritti per riavere la sua cattedra - lasciata per andare a difendere la Patria - che era stata assegnata, e io so a chi e da chi. Mi piace sottolineare che Salvatore Malfitano, vincitore di cattedra in un con-

corso nazionale per esami e assegnato al prestigioso Liceo Classico Tito Livio di Padova, scelse la sua città e il Liceo Linares alla cui nascita e crescita aveva contribuito in tutti i sensi, facendolo statalizzare in tempi brevissimi.

Perdonami, caro Direttore, se abuso - forse - di uno spazio de La Vedetta che, d'altronde, seppero commemorarlo - anche attraverso te - con parole che mi sono rimaste nel cuore.

Affettuosamente

Bruna Montana Malfitano

**Leggi e diffondi
La Vedetta**
da 23 anni al servizio della città
Per abbonarti e per la tua pubblicità
telefona al seguente numero
329 - 0820680
e-mail: lavedetta@alice.it



TRA DIALETTO E STORIA

LICATA D'ALTRI TEMPI: I "PUNTNERI"

di Angelo Luminoso



Il Maresciallo Maggiore Gaetano Profumo

"Puntneri" o anche "puntu-neri": la fonetica poteva variare secondo la capacità dei parlanti di pronunciare distintamente le due consonanti NT senza la interposizione di una vocale, come avviene per psicologia che spesso diventa "pissicologia" che, sessant'anni fa, all'università di Palermo, faceva scattare il toscano professor Silvio Ferri, archeologo classico, che al malcapitato studente o studentessa, rei di tanta stuttura, ripeteva ad alta voce: psicologia! Psicologia!

Chissà a quale ascendenza linguistica o a quale concreto riferimento debba ascrivere questa remota parola del nostro dialetto. I "puntneri" erano, nella parlata licatese d'anteguerra, i vigili urbani, nel nostro linguaggio più colto guardie municipali, che l'evoluzione del lessico amministrativo ha trasformati in polizia municipale.

Ritengo che essa non abbia avuto una connotazione negativa (penso alla bonomia di "pizzardone" a Roma e di "ghisa" a Milano), come avveniva, invece, per il dispregiativo "zaffi", col quale, in anni lontani, sentii nominare i carabinieri da un anziano contadino, magro e lungo come un palo, soprannominato "Biscottino", ottimo affabulatore, pur con una voce cronicamente arrochita, delle sue vicende giudiziarie. "Biscottino" era reduce dalle patrie galere per aver spedito all'altro mondo un notevole licatese. Ma "zaffo", come inattesa-mente ho constatato consultando un dizionario, è termine italiano, sinonimo di sbirro, e il nostro galeotto concittadino deve averlo appreso dal gergo malavitoso, nei trent'anni di galera stoicamente scontati. E, continuando in questo iniziale excursus gergale, possiamo passare ai finanzieri che, sulla costa calabra dello Stretto, erano chiamati "caini", come mi raccontava mio padre, là destinato, alla fine del 1914, dopo aver concluso la scuola allievi della Regia Guardia di Finanza, a Maddaloni.

Ma che dire dei "puntneri" dei miei vent'anni di vita licatese? Ho un vago ricordo dei primi anni '30, più definito è quello del decennio tra il '35 e il '45. Passano come ombre evanescenti, di cui conservo una visione assai nebulosa, Carmelo Recca, Gaetano Rezoagli e il comandante Giuseppe Rinascente, vigili transeunti, passati presto agli uffici amministrativi. Di Giuseppe Castelli, morto giovane, ho presente la foto, in divisa, sulla tomba, all'ingresso del cimitero dei Cappuccini. Erano tempi in cui questi trasferimenti erano prassi normale, sicché si vedevano vigili attraversare, in uniforme, la città come meteore.

Ricordo il susseguirsi di comandanti quali Antonino Casentino, mio vicino di casa e, più in qua, verso gli anni '40, Nicola Russo. Antonio Cosentino, che poi preferì il

ruolo di vicesegretario, era stato anche capo delle guardie campestri comunali: un piccolo drappello a cavallo, di cui facevano parte Giuseppe Iapichino, che rivedo con i suoi baffoni bianchi, intento a governare il suo cavallo, in via Bugiada, e un certo Angelo Cellura. A imitazione dei carabinieri a cavallo, le guardie campestri comunali indossavano pantaloni alla cavallerizza con doppia banda azzurra, stivali con speroni e, d'inverno, un ampio mantello con sovramantellina. Ai vigili bastavano i pantaloni lunghi con banda azzurra: una uniforme semplice, blu-nera, senza cinturone e armi; l'aquila del berretto, argentata, era ad ali spiegate. Una bella divisa bianca, estiva, completava il loro corredo. Allora, la calura del solleone non liberava militari e paramilitari dal peso dell'uniforme completa. Al regolamento municipale faceva eccezione Peppino Bottaro, che distaccato presso i carabinieri, ne imitava l'abbigliamento, indossando pantaloni con gambali e bandoliera in cuoio nero. Nelle feste di S. Angelo, il 5 maggio e a metà agosto, due vigili scortavano il podestà con sciabola luccicante e guanti bianchi. Non ricordo alcun gonfalone.

L'organico del corpo era di una decina di vigili. Non c'erano gradi intermedi. Il loro ufficio era in piazza S. Angelo, a ridosso dell'ex convento di S. Francesco, angolo via Badia. Credo disponessero di qualche bicicletta. Non mi è difficile ricordare alcuni di quel decennio: Calogero Dante, Giuseppe Cappadonna, Giuseppe Cellura, noto come "Peppe Tumminu", Francesco Ortega, Carmelo Castiglione, Calogero Saverino, Gaetano Profumo, Raffaele Bosco. Mi piace ricordare che i miei ex condiscipoli Giovanni Battista Iapichino, Salvatrice Dante, Giuseppina Rinascente, Gregorio Ortega e Giuseppe Profumo sono figli di quegli uomini d'ordine.

Don Gaetano Profumo, pur provvisto dell'impermeabile d'ordinanza con cappuccio, non rinunciava, quando pioveva, al suo parapigioggia. Il signor Dante, di cui risento la corretta pronuncia italiana, propria di Piazza Armerina, un'area linguistica retaggio di un'antica immigrazione lombarda, fu anche maresciallo maggiore, ma fu un godimento di breve durata, perché presto passò ad un ufficio amministrativo. Raffaele Bosco tirava pesantemente una gamba ed era patetico vederlo arrancicare, nelle feste, in grande uniforme con la sciabola al braccio.

In quegli anni, dovettero esserci, tra alcuni vigili, alternanti periodi di tensioni, con sentimenti e risentimenti che, stratificatisi nel tempo, esplodono, a volte, in forme tutt'altro che civili. Fu in seguito ad una di queste diatribe, cariche di livore, che Bosco finì, per qualche giorno, al fresco del carcere mandamentale di S. Angelo, ubicato in un'ala del-

l'ex convento carmelitano. Il cittadino non aveva, allora, le garanzie di oggi e la polizia giudiziaria non operava alle dipendenze dell'autorità giudiziaria. Dal carcere Raffaele passò all'ufficio anagrafe bestiame, nel lungo corpo basso del "Fascio", a fianco del palazzo comunale. L'anagrafe bestiame teneva la conta di asini, muli, cavalli, capre e, se ci fossero stati, montoni e vacche. Erano esclusi i gallinacci.

Ma anche, in tempi più lontani, nel primo ventennio del secolo, dovettero esplodere, tra alcuni dipendenti comunali, rancori e gelosie con qualche episodio di violenza e conseguenti processi e condanne.

Una figura di "puntneri" bonaccione fu, in quel periodo, "Maunazzu", così chiamato per la sua grande mole, di cui mia madre mi parlava in quanto marito di una sua zia.

Dopo lo sbarco alleato del 10 luglio 1943 (ricordo i nostri vigili con una fascia bianca di "civil agent" al braccio), il corpo si impinguò di qualche nuovo elemento, tra cui emergeva, per il suo dinamismo, l'ex sottocapo di marina Nino Torregrossa, un ragazzo tutto pepe. Ma, ai primi di settembre, mi riferisce Giuseppe Profumo, per eliminare un elemento indesiderato, si preferì sciogliere il corpo, salvo a riassumere, dopo pochi giorni, tutti i vigili, tranne la pecore nera. Alcuni mesi dopo ci fu ancora un leggero repulisti (e questo lo ricordo) ad opera del commissario prefettizio ingegner Antonino Re, succeduto al primo sindaco postfascista, notaio Gaetano Sapio. L'ingegner Re, valoroso combattente nella grande guerra, mutilato e decorato, fu un fervente repubblicano e antifascista della prima ora. In un manifesto ai cittadini, egli dichiarò che intendeva ripulire

la casa e rimettere ordine nell'amministrazione. In questo trambusto municipale rimase impigliato Peppino Bottaro, che dovette deporre la divisa di vigile e indossare quella di messo addetto alla portineria del municipio, funzione che svolgeva senza fare una grinza, con la sua abituale verve. Sempre divisa era: abito blu-nero, giacca a doppio petto con bavero azzurro e bottoni metallici.

Altra epoca per i vigili urbani, in una società non ancora motorizzata, senza onerose esigenze di traffico stradale: rare automobili, qualche motocicletta (famose quelle dei fratelli Nino e Luigi Topolini, antesignani della prima motorizzazione licatese), non motorini, non parcheggi a tutto tempo e a orario limitato. Gli impegni della circolazione stradale dei vigili miravano soprattutto alla disciplina di carretti, muli e asini ai quali si cercava di interdire il percorso di via Roma: e così era la parallela via Marotta ad accogliere il traffico campagnolo che proveniva dagli stradoni di Palma e Campobello. Ma c'era l'impegno degli interminabili pomeriggi domenicali, in cui un "puntneri" era occupato, non so con quali concreti risultati, a diradare il fitto accalcarsi di contadini e operai nel vasto contenitore di piazza Progresso, dove era impossibile aprirsi un varco. Tra quella folla addensata come nelle processioni di S. Angelo, intenta ai suoi urlati ragionari, il tapino, soggolo abbassato sotto il mento e manganello in mano, ripetendo, come una giaculatoria, l'insistente esortazione: circolare! Circolare! Quelle domeniche erano la settimanale epifania di Licata proletaria degli anni '30: una città alla quale era risparmiata l'incom-

bente paura delle auto in corsa, ma non le strade polverose dei lunghi mesi di siccità e gli alti strati di fanghiglia, quando pioveva.

Un vigile sovrintendeva, per l'intera estate, alla spiaggia principale di Licata, ad est, tra la lanterna e la foce del Salso. Un casotto in legno era la sua dimora diurna per circa quattro mesi. Per qualche anno quel compito lo svolse Calogero Saverino.

Disponibili per altre attività, i nostri vigili tenevano sotto severo controllo l'annona: con visite ai negozi di generi alimentari e alle macellerie, per l'osservanza dei prezzi e dell'igiene, igiene che era un problema per i venditori ambulanti di cannolini, castagnaccio e gelati. Ancora Profumo mi ricordava che, a volte, i vigili fermavano gli acquirenti per controllare il peso dei generi appena acquistati. E poi c'era il vigile addetto al mercato al minuto del pesce, in piazza S. Angelo, intasata di canestri di ogni misura, forza inespugnabile dei rigattieri e del loro assordante vociare, i quali disponevano di un sacro tempio: la pescheria con tettoia e banconi in marmo, probabilmente riservata ai pochi boss della casta, uomini giganteschi e di modi sbrigativi.

Non so se fossero oggetto della vigilanza annonaria i due ristoranti chic della città, il "Sicilia" e il "Linares" e le "dispenze", dove i produttori di vino, La Lumia, Attanasio, Barrile, Ubaldini vendevano il rosso liquore di Bacco, con supporto di fave cotte per la gioia dei rari avventori che, seduti su panche attorno a tavoli rettangolari, si godevano qualche momento di allegria. E se lo fossero le osterie fumanti, la sera, di pesce fritto, gestite, come nelle più genuine tradizioni marinare, da gente della marina, come il Nogara di via S. Andrea.

Non saprei che altro dire. Certo, questi personali ricordi, ancora vivi nelle mie nostalgie di emigrato, non esauriscono,

ovviamente, le vicende e gli impegni dei vigili licatesi degli anni da me vissuti nel cuore della città, sicuramente più gravosi di quanto potessero apparire ai miei occhi di ragazzo, adolescenziale e verdissimo giovane.

Sono partito da una curiosità dialettale e al dialetto desidero tornare, per chiedermi quanto possa rimanere di quella parola e di quei parlari, nella persistente crisi dei dialetti, ridotti a lingue di rango inferiore che le nuove generazioni quasi si vergognano di parlare: perché anche i nonni di oggi sono figli della scuola secondaria, della televisione e, spesso, dell'esperienza migratoria, ed è un piacere sentirli parlare un italiano corretto.

Eppure è il dialetto che esprime con maggiore incisività la dimensione dell'affettività, il fascino di particolari sentimenti e situazioni, il sapore di rapporti veri. Ma il dialetto non è più l'abito buono per ogni occasione: è piuttosto, come dice Gianna Marcato, docente di dialettologia nell'Università di Padova, l'abbigliamento un po' casual che non si esibisce in situazioni normali, ma che risulta comodo e piacevole nei momenti di libertà, quando ci si può consentire di essere pienamente noi stessi.

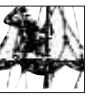
Nel dialetto, infatti, noi ci riconosciamo, ci sentiamo protagonisti e creativi, nel dialetto viviamo la volontà di approfondire i rapporti, l'amicizia, la libertà che non impone maschere. Il dialetto è una rilassante tregua dai bombardamenti mediatici che ci vogliono ridotti a puri indici di ascolto.

Concludo: i volti, le divise, le presenze di questi "puntneri", che si esprimevano in dialetto, appartengono ad un mondo ormai scomparso, ma di quel tempo continua a vivere la memoria: perché il valore della memoria è insostituibile, la sua forza è inconfondibile. La memoria non solo come nostalgia, ma come virtù fondante del presente, come consapevolezza etica dell'esistenza.

PRIMA DI LUI ERA SUCCESSO AL CRITICO LETTERARIO GIUSEPPE ANGELO PERITORE

AGRIGENTO CONCEDE LA CITTADINANZA ONORARIA A FRANCESCO ORTUGNO

Francesco Ortugno, licatese e da tanti anni residente ad Agrigento, dallo scorso 24 giugno scorso è cittadino onorario di Agrigento. A concedergli il provvedimento è stato personalmente il sindaco della città dei templi, Piazza. Francesco Ortugno, insigne pittore e ceramista, è uno dei maggiori rappresentanti dell'arte siciliana contemporanea. Per le sue doti artistiche e il suo ingegno creativo è stimato ed ammirato dalla critica più autorevole. La cittadinanza onoraria gli è stata conferita anche perché ha illustrato ovunque Agrigento, diffondendone l'immagine e le sue ricchezze artistiche. Prima di lui, nel 1981, Agrigento aveva conferito la cittadinanza onoraria ad un altro illustre licatese, il famoso critico letterario Giuseppe Angelo Peritore.


CONCORSO FIDAPA.
**L'ARCHITETTURA LIBERTY:
SPLENDIDO TESORO DEL PASSATO**

"Le opere d'arte di una città sono silenziose testimonianze della sua storia e dei suoi fermenti sociali, politici e culturali. Licata, in tal senso, offre allo sguardo di chi l'osserva uno splendido tesoro del passato: l'architettura liberty": è questo il testo del concorso indetto dalla FIDAPA riservato agli studenti delle ultime classi degli Istituti Superiori della nostra città.

Quest'anno si è aggiudicato il 1° premio Vincenzo Montana V B I.T.G. "Ines Giganti Curella" che ha partecipato con un'accurata ricerca sul vasto patrimonio liberty di Licata corredandola con un gradevole repertorio fotografico.

Al 2° posto si è classificato Angelo Gabriele Bonvissuto IV A I.T.G. "Ines Giganti Curella" che nel saggio elaborato invita alla riflessione sulle azioni di intervento necessario sul nostro patrimonio artistico.

Il 3° premio è stato invece assegnato, ex aequo, ad Erika Pace e Annalisa Lauria V A TCB I.P.I.A. "Fermi" che con un minuzioso e preciso lavoro mettono in evidenza il degrado di alcune opere che necessitano di un urgente intervento dell'uomo.

Il concorso è stato egregiamente coordinato dalla professoressa Giuseppina Incorvaia che con il suo costante impegno e la sua sensibilità ha reso possibile la realizzazione dell'iniziativa. Da noi intervistata, la docente ha dichiarato che "l'idea di coinvolgere i giovani in un concorso sul patrimonio artistico di Licata è nata dalla consapevolezza che nei piccoli centri come il nostro la valorizzazione dei beni culturali deve assumere un carattere prioritario per la



Uno scorcio della restaurata Villa Sapio Rumbolo

funzione sociale che essi svolgono circa l'elevazione culturale della collettività, soprattutto di quella giovanile".

La premiazione si è svolta al termine del convegno "Arte e cultura a Licata: città mediterranea realtà e prospettive" nella Sala Convento del Carmine, ove per l'occasione è stata allestita una mostra artigianale alla quale hanno partecipato con bellissimi lavori la Sig.ra Giuseppina Consagra (ricami modano), la pittrice Caterina Russo, il Sig. Giuseppe Carità (ceramica), la ditta Dalacchi di Naro (costumi antichi) ed i ragazzi dell' I.T.G. coordinati dai docenti.

Questa triplice iniziativa (concorso- mostra- convegno) della FIDAPA nasce dall'amore di tutte le socie per la propria terra, nella speranza che possa costituire un contributo alla "crescita" di Licata ovviamente con il supporto fondamentale delle istituzioni politiche e amministrative a livello comunale, provinciale e regionale. Ed a questo riguardo ci piace evidenziare l'intervento dell'asses-

sore Fragapani che ha sottolineato come "le scelte politiche sbagliate del passato hanno creato un sottosviluppo che ha devastato culturalmente il nostro territorio" asserendo con convinzione che è "proprio la cultura che ne determina lo sviluppo". Concordiamo sul fatto che se non esiste cultura a livello politico non può esserci la progettualità, la razionalizzazione dei costi e delle priorità, le richieste adeguate per accedere ai finanziamenti; senza cultura le amministrazioni possono solo attuare interventi parziali a beneficio esclusivo di qualche singolo e non della collettività.

Concludiamo riportando l'augurio del Prof. Gioacchino Francesco La Torre, docente dell'Università di Messina, che ha auspicato "che l'organizzazione al femminile in tutti i campi possa incidere sempre di più" aggiungendo che l'efficienza costruttiva delle donne è già ai nostri giorni una constatazione.

Ester Rizzo

CHIESTO DAL NOSTRO DIRETTORE L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, CARLO AZELIO CIAMPI

**UN RICONOSCIMENTO UFFICIALE
PER IL PARTIGIANO RAIMONDO SAVERINO**

Pubblichiamo di seguito la lettera che lo scorso 24 giugno il nostro direttore, prof. Calogero Carità, ha inviato al Presidente

della Repubblica, Carlo Azelio Ciampi perché intervenga con un riconoscimento ufficiale per il tributo della vita che il giova-

ne partigiano licatese, Raimondo Saverino, ha pagato alla causa antifascista.

"Sig. Presidente,

mi rivolgo alla Sua Illustrissima persona perché sia resa giustizia ad un giovane partigiano del profondo sud, caduto per la democrazia e mai sufficientemente ricordato ed onorato. Mi riferisco a Raimondo Saverino, nato a Licata (Ag.) il 22 febbraio 1923, chiamato alle armi all'inizio dell'estate del 1942 ed assegnato ad una caserma di fanteria di Imperia. Il 21 maggio 1944, catturato dalle squadre fasciste nel corso di un rastrellamento sul monte sopra Lorisca, fu ucciso a raffiche di mitra, dopo due giorni di interrogatori e di torture, dallo spietato Spiotta nella pubblica piazza di Borzanasca, nel cui cimitero ancora si trovano le sue spoglie. Il suo comando gli intitolò, per onorarne la memoria, una Brigata partigiana L'amministrazione di quel Comune gli dedicò un pubblico monumento di bronzo e ogni anno, nel giorno anniversario del suo sacrificio, lo ricorda. Il Comune di Licata gli ha intitolato una strada. Mai, però, lo Stato si è ricordato di Saverino, conosciuto dai suoi commilitoni con il nome di battaglia "Vespa", per la sua speditezza nei movimenti. Mai una medaglia, un diploma ufficiale ai suoi familiari. Ed è per questo, Sig. Presidente, in qualità di responsabile di questa Associazione che si prefigge di valorizzare gli illustri licatesi, che mi rivolgo alla Sua Illustrissima persona, certo di interpretare i sentimenti dei miei concittadini e soprattutto certo di toccare la Sua sensibilità.

Raimondo Saverino, dopo l'8 settembre 1943, a differenza di molti suoi commilitoni che sbandati raggiunsero la Sicilia, assieme ad un suo concittadino, un terzo siciliano e due napoletani, decise di combattere i nazi-fascisti e per questo contattò il comitato di liberazione di Chiavari che li destinò alla zona di Favale di Malgaro, coordinata da Vincenzo Canepa, nome di battaglia Marzo, i cui uomini erano inquadrati nella divisione Cichero. Furono per Saverino giorni intrepidi e di paura nello stesso tempo. La sua formazione disponeva di poche armi, in una zona controllata da spietati raggruppamenti fascisti. Fu catturato una prima volta, dopo un aspro scontro a fuoco, mentre era di guardia sul Rondanara, ma riuscì a fuggire agli aguzzini buttandosi dal camion presso San Colombano. Non gli andò così bene la seconda volta, in quanto ben legato non poté fuggire dal camion che lo portava alla caserma del Fascio di Chiavari rovesciatosi dopo una curva.

Sig. Presidente, spero che per la Festa della Liberazione del prossimo anno Lei possa dare un riconoscimento a questo giovane che generosamente immolò la sua vita, noncurante dell'affetto dei suoi genitori e della sua fidanzata, la Savina, offrendo così anche al Comune di Licata uno strumento ufficiale perché possa essere ogni anno ricordato e offerto come modello di patriottismo ai giovani licatesi.

Rispettosamente La ossequio.

(Calogero Carità)"

E' PREVISTO PER LA PRIMAVERA DEL 2006. SI CERCANO SPONSORS

**UN GRANDE CONVEGNO PER
VALORIZZARE L'ARCHEOLOGIA LICATESE**

L'Associazione Culturale "I. Spina" ha in agenda per la primavera del 2006, possibilmente nel mese di maggio, un grosso convegno, da tenersi a Licata, sulle "Città greche della Sicilia occidentale" (Gela, Agrigento, Selinunte, Entella, etc.) allo scopo di indagare e mettere in luce il ruolo delle principali fondazioni elleniche ed individuare i rapporti con realtà indigene o allogene. Particolare attenzione sarà riservata alla dibattuta questione sulla identificazione della polis di Gela, ubicata ora a Terranova, ma per lungo tempo individuata nel sito dell'odierna città di Licata. Scopo dell'iniziativa è la valorizzazione del patrimonio culturale licatese e un rilancio delle attività di scavo e ricerca nel territorio di Licata e Gela.

Per far sì che tale importante appuntamento possa riuscire, si cercherà la collaborazione, oltre che del Comune di Licata, anche della provincia regionale di Agrigento, della Regione Siciliana (Assessorato ai BB.CC.), delle Soprintendenze ai BB.CC. di Agrigento e Caltanissetta e soprattutto del Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università degli Studi di Firenze.

Il convegno, che potrebbe articolarsi in due intense giornate di studio, vedrebbe la presenza dei seguenti studiosi: prof. S. Castaldi (Università di Torino), prof. A. Gunther (Università di Stoccarda), prof. V.M. Manfredi (Università Bocconi di Milano), prof. M.R. Cataudella (Università di Firenze), prof. G. Uggeri (Università di Roma I), prof. S. Alessandro (Università di Lecce), prof. P. Anello



Iscrizione greca su pietra del III-II secolo a.C.

(Università di Palermo), dott. R. Sammartano (Università di Palermo), prof. L. Dubois (Università di Parigi), prof. R. Panvini (Soprintendenza di Caltanissetta), prof. U. Bultrighini (Università di L'Aquila), prof. E. Galvagno (università di Catania), prof. R.

Vattuone (Università di Bologna), prof. D. Ambaglio (Università di Pavia), prof. A. Coppola (Università di Padova), prof. G.F. La Torre (Università di Messina), prof. C. Raccuia (Università di Messina), prof. E. Lanzillotta (Università di Roma II), dott. C. Cuscunà (Università di Torino), dott. G. Mariotta (Firenze), dott. A. Magnelli (Firenze), prof. E. De Miro (Università di Messina), dott. A. de Miro (Soprintendenza di Agrigento), G. Costantino (Soprintendenza di Agrigento).

Contestualmente a questo appuntamento si potrebbe spingere la Soprintendenza di Agrigento e la Regione Siciliana per allestire, finalmente, la mostra del "tesoro della Signora", mentre a margine del convegno si potrebbe realizzare una trasmissione televisiva sul problema della ubicazione dell'antica Gela. Di ciò potrebbe occuparsi il prof. Valerio Massimo Manfredi, noto storico greco, affermato scrittore e famoso conduttore televisivo, che garantirebbe all'iniziativa sicuramente un respiro internazionale.

Questo progetto verrà illustrato nei prossimi giorni dal presidente dell'Associazione Culturale "I. Spina", prof. Calogero Carità, al sindaco, rag. Angelo Biondi, e all'assessore al turismo, prof. Claudio Morello. Per l'occasione potrebbe essere presente il prof. Cataudella, accompagnato dal dott. Magnelli che abbiamo conosciuto nel corso delle tre giornate sull'archeologia licatese tenute al teatro "Re" nella primavera del 2004.

A.E.

UNA LETTERA A LA VEDETTA DEL PARTIGIANO GIUSEPPE CALAFATO

**"GRAZIE PER AVER RICORDATO
AI LICATESI SAVERINO"**

Il 10 febbraio del 1998, via fax, il nostro concittadino Giuseppe Calafato, un'esperienza da partigiano, dalla Liguria ci inviò via fax una lunga lettera di nove facciate dove ci raccontava le sue tristi ed eroiche vicende da partigiano sull'appennino ligure contro le squadre fasciste, una delle quali uccise nella piazza di Borzanasca, il giovane licatese Raimondo Saverino, suo caro amico e compagno di lotta. Il sig. Calafato con le sue memorie ci chiarì tanti aspetti della vicenda di Saverino. Ne pubblicammo allora l'intero testo. Dato che nei mesi scorsi il ricordo di questo giovane martire licatese è ritornato con più veemenza, ci piace riportare alcuni i brani della lettera del Sig. Calafato:

"... Solo adesso, grazie a voi, Sig. Elio Arnone e Sig. Calogero Carità, direttore de "La Vedetta", che avete fatto un'ottima ricerca che rispecchia per il 99% come si sono svolti i fatti, che avete fatto riscoprire la vicenda di questa

vittima del Fascismo. Adesso vorrei pregare i famigliari, il comune di Licata e tutti gli organi competenti che non fermino qui il lavoro intrapreso per dare a Saverino quanto gli spetta come riconoscimento per il suo atto eroico.

Sì, perché Saverino ha sacrificato la sua giovane vita (aveva solo 22 anni), per tutti noi, per dare a noi ed al popolo italiano quella dignità che un popolo deve avere ed il riscatto di quel ventennio fascista che tanta tragedia ha portato al popolo italiano e a tutta l'Europa ... abbiamo il dovere di rompere questo lungo silenzio di indifferenza che offende la memoria di tutti loro e agire noi, come cittadini di Licata e non dimenticare quei caduti e in particolare modo ci dobbiamo scusare con il povero Saverino per questo lungo silenzio, perché il suo sacrificio deve essere ricordato da tutti i licatesi, vecchi e soprattutto giovani, perché lui era un giovane come loro ed è morto anche per loro.

Ringrazio "La Vedetta" e il suo direttore Calogero Carità e tutti i suoi collaboratori se vorrete pubblicare questo mio articolo".

Lo abbiamo fatto e da quel momento nelle nostre scuole del primo ciclo in particolare si scopri Raimondo Saverino. Un modesto e doveroso contributo che, tuttavia, non è servito a scuotere la politica che pure si era mossa per fare qualcosa. Ma dopo ci fu il cambio della guardia in comune. Ernesto Licata cedette il soglio a Giovanni Saito e Saverino che, pur trovò uno spazio dignitoso nei libri di storia locale, nuovamente fu dimenticato dai nostri politici. Ora è tempo di far qualcosa. E già è qualcosa che il 24 settembre prossimo a Licata si radunerà quel che resta ancora della brigata partigiana "Saverino".

Potrebbe essere l'inizio di un programma di valorizzazione di questo giovane partigiano, certamente non eroe per caso.

L.C.



Dopo 3336 giorni, Domenica 21, al termine della processione d'agosto, il Santo Patrono farà il rientro nella sua Chiesa. Il prete licatese Don Angelo Cerenzia, uomo di forte personalità, chiamato dall'Arcivescovo a reggere il tempio del Santo Patrono

CHIESA E COMUNE CONCORDI "LA CHIESA DI SANT'ANGELO RIAPRE"



Nella foto la Chiesa di S. Angelo nello stato in cui trovasi oggi, ripulita e con i banchi sistemati. Si stanno ultimando i lavori dell'impianto elettrico e del montaggio del pozzo

Se la Chiesa del Santo Patrono riapre il merito è anche de "La Vedetta"

Molto probabilmente, a meno di sorprese dell'ultima ora, la Chiesa di Sant'Angelo potrebbe essere riaperta al culto entro questo mese di Agosto. La decisione è stata presa durante un incontro avvenuto lo scorso 5 luglio al Comune tra le parti interessate per organizzare la prossima festa di Sant'Angelo di mezz'agosto. Se tutto avverrà secondo gli accordi previsti, Sant'Angelo uscirà dalla Chiesa Madre, dove in questi anni è stato dignitosamente onorato ed ospitato, e, dopo la processione, farà rientro nella sua chiesa. La notizia ci è stata data da Antonio Vincenti, Presidente del Consiglio Comunale e devoto di Sant'Angelo, che ha avuto dal Sindaco il compito di potersi direttamente interessare dello stato della chiesa. Dopo aver scoperto che non esiste nessuna ordinanza di chiusura, Vincenti si è messo in moto per accelerare i tempi per la riapertura della chiesa. In precedenza, il Comune aveva fatto eseguire un sopralluogo dai propri tecnici e da quelli del Genio Civile per constatare se vi fossero impedimenti alla riapertura della chiesa, decidendo in quella seduta che la chiesa non presenta nessun problema di natura statica. La chiesa dunque può essere riaperta, anche se parzialmente, in attesa dei finanziamenti che prevedono interventi restaurativi nella cappella del Santo e nelle navate laterali, che sono quelle maggiormente danneggiate a causa della perdurante chiusura e delle infiltrazioni d'acqua piovana. L'Amministrazione Comunale, da parte sua, si farà carico del ripristino dell'impianto d'illuminazione e del

rimontaggio del pozzo, previa autorizzazione della Soprintendenza.

Intanto, Vincenti fa sapere che è arrivato il parere favorevole da parte della Soprintendenza di un progetto esecutivo presentato nel 2004 di Euro 810.000,00. Sono previsti interventi urgenti nella parte absidale della chiesa e dei locali annessi, cui Angelo Schembri ci aveva riferito nell'intervista fatta nel numero di maggio. Questo progetto prevede, tra l'altro, anche lo smontaggio dell'altare maggiore, alla quale soluzione Vincenti e lo stesso Angelo Schembri si stanno opponendo poiché l'altare è integro, non presenta nessuna lesione, poggia su sei autonomi pilastri e non direttamente sulla sottostante cripta, la cui volta presenta dei cedimenti che non compromettono l'altare ma si ripercuotono solo sul pavimento del presbiterio; semmai si dovrà pensare alla sistemazione di questa parte della chiesa.

Transennando così le navate laterali e la zona absidale in attesa di un loro intervento, la chiesa può essere riaperta per far ritornare finalmente l'urna di Sant'Angelo nella sua casa, dove si è già pensato ad una sua sicura custodia. Ma chi avrà il compito di curare il culto verso il nostro Santo Patrono e di officiare le funzioni religiose nel Santuario di Sant'Angelo lo abbiamo chiesto a Padre Sciandrone, Vicario Foraneo, il quale ci ha assicurati che l'Arcivescovo ha già in mente quale sacerdote mandare nella chiesa garantendo una presenza fissa.

Da indiscrezioni di corridoio dovrebbe essere il sacerdote Don Angelo Cerenzia,

giovane licatese, di spiccata personalità e con tanta voglia di fare bene a prendere in mano le redini della chiesa patronale per portarla al grado superiore che le compete.

Sembra che il mistero sulla vicenda della chiesa di Sant'Angelo stia per concludersi. A questo punto non importano più le responsabilità o le negligenze di chi per tanti anni ha dormito sull'apertura della chiesa. Certamente Licata si è vista privare della chiesa patronale, i fedeli si erano rassegnati a vedere la chiesa chiusa, i giovani non l'hanno mai vista e la sconoscono, ma l'impegno che ha assunto Antonio Vincenti, l'assidua operosità di Angelo Schembri che a modo suo continua ad attivarsi per la causa di Sant'Angelo e di tutti quelli che per essa si sono impegnati dovranno ridare speranza e certezza al popolo licatese nel vedere la chiesa riaperta per continuare a dare onore e culto al nostro Santo Patrono all'interno del suo tempio.

Pierangelo Timoneri

PRECISAZIONE

SULL'ARCHIVIO DELLA CHIESA MADRE

A completamento dell'articolo sull'archivio della Chiesa Madre, pubblicato nello scorso numero di luglio, mi corre l'obbligo rilevare l'impegno profuso da Francesco La Perna, attuale Ispettore Onorario per i BB.CC. di Licata, che subito dopo l'incendio divampato nella Cappella del Maenza accorse in tempo per recuperare e mettere al sicuro i documenti scampati alle fiamme.

Questo per rispetto a chi diede un valido contributo al salvataggio degli antichi documenti, rinnovando al carissimo amico Franco La Perna la nostra stima ed apprezzamento per l'intervento svolto.

Pierangelo Timoneri

S.O.S. UNIVERSITÀ

Gli esami di maturità sono terminati da un pezzo e ora gli studenti si preparano alla scelta della facoltà universitaria in cui iscriversi. C'è chi ha già le idee chiare e ha scelto da un pezzo il corso di laurea, ma non mancano coloro che sono nel pallone. Qualcuno si prepara agli esami di ammissione per le facoltà a numero chiuso, le più ambite medicina e odontoiatria. Oltre alla facoltà molti studenti sono indecisi anche sulla scelta dell'ateneo. Oggi si tende sempre più ad allontanarsi da casa e a raggiungere un'indipendenza illusoria, puntando quindi alle università del nord, nelle quali si pensa sia più facile laurearsi non essendo così affollate come gli atenei siciliani. Eppure, molti studenti licatesi che vanno al nord, sempre più spesso, dopo il primo anno riscendono in Sicilia, forse perché la vita da studenti non è così facile come sembra e perché essen-

do in Sicilia si può sempre ritornare a casa quando si vuole e il più frequentemente possibile. Gli studenti licatesi che rimangono in Sicilia vanno la maggior parte a Palermo, ma c'è chi preferisce la sede distaccata di Caltanissetta o di Agrigento, poiché è possibile viaggiare senza trasferirsi. Infatti un'altra difficoltà che devono affrontare gli studenti è trovare una casa in affitto con conoscenti o amici. A volte si cerca sugli annunci dei giornali o delle bacheche universitarie, ma molti hanno paura a dividere la casa con sconosciuti. Ma è anche possibile per gli studenti partecipare al concorso bandito ogni anno dalla regione per ottenere un alloggio nelle residenze universitarie. Possono parteciparvi tutti gli studenti che hanno l'ISPEU (indicatore situazione patrimoniale equivalente) che non superi i 29.104,36 euro e l'ISEE (indi-

catore situazione economica equivalente) che non superi i 17.247,03 euro. L'E.R.S.U., ente regionale per il diritto allo studio universitario, prevede inoltre l'attribuzione di 3.500 borse di studio, la domanda può essere compilata insieme a quella per ottenere l'alloggio nelle residenze universitarie. Vivere in una residenza universitaria è molto più dinamico che stare in una casa in affitto, si partecipa maggiormente alla vita universitaria e si conoscono molte più persone. È possibile scaricare il bando di concorso nel sito www.ersu.unipa.it per chi vuole iscriversi a Palermo, oppure www.ersu.unict.it per chi optasse per Catania, di recente infatti molti studenti licatesi si iscrivono a Catania anziché a Palermo, perché è più vivibile essendo molto più piccola, è più vicina ed offre diverse attività culturali.

Floriana Di Natale

LETTERE IN REDAZIONE

"E" possibile che chi è dotato di buon senso e sane passioni non trovi posto in questa società colonizzata dalla moda e dalla piattezza culturale?"

Cara Redazione,

sono una diciassettenne licatese e vi scrivo per denunciare un fatto a mio parere molto allarmante: la questione "giovani".

In quanto parte della gioventù licatese, posso parlare con cognizione di causa delle "condizioni" in cui gente come me si viene a trovare all'interno della comunità giovanile licatese.

Basta dare un'occhiata alla piazza S. Angelo il Sabato e la Domenica sera, oppure alle "luci rosse" (zona Giummarella) di settimana, per rendersi conto della squallida realtà: masse di giovani che bazzicano nei pub, immersi nella penombra e in nuvole di fumo; sfoggio di etichette e sigarette, e nient'altro. Una vacuità totale.

Ad una come me, che si ritiene aver buon senso e non essere legata a tali futili apparenze, quest'ambiente stà molto stretto e non fa che creare disagio. Mi chiedo: è possibile che chi è dotato di buon senso e sane passioni non trovi posto in questa società colonizzata dalla moda e dalla piattezza culturale? Un elemento sano in mezzo a tanti elementi marci è impossibile trovarlo. C'è da vergo-

gnarsi.

Cosa offre la nostra città per noi (è il caso di dirlo) "emarginati"? Già, perché i nuovi emarginati della società siamo noi, o almeno io mi sento così. Per fortuna una luce nella totale oscurità c'è: e mi riferisco ai laboratori attivati nel progetto Dentro La Città (come quello teatrale, di cui io faccio parte): questi costituiscono un barlume di speranza. Ma per il resto? Cos'altro si può trovare in giro? La risposta è il nulla. Dove può recarsi una ragazza che come me ha la passione per l'arte, il disegno, la scrittura...LA CULTURA?

Che io sappia, a parte oratori e associazioni di natura religiosa, non esistono luoghi (laici) in cui i giovani possano riunirsi per discutere in modo costruttivo e scambiare le proprie idee su quello che è l'affascinante mondo dell'arte e della cultura.

Mi chiedo altresì dove siano finiti i valori. La mia amara constatazione, nonostante la mia giovane età, è che la maggior parte dei giovani d'oggi è ancorata ai miti del dio Denaro, della bellezza, della trasgressione, delle belle moto. Ma di sostanza, di materia fertile su cui edificare qualcosa, non se ne trova. E' tutto morto.

Io ritengo che la causa sia

da ricercare principalmente nel fattore scuola: la mancanza di cultura, l'ignoranza, chiudono le menti. Un buon bagaglio culturale invece, rende liberi e aperti alla scoperta di mondi che neanche si immagina che esistano.

Pochi valori e poca cultura, ecco dunque il resoconto dell'analisi: questi sono i mali che affliggono la nostra società.

Per non parlare poi della questione "università e lavoro", che genera la cosiddetta fuga dei cervelli: non si contano più i giovani che si recano a Palermo o Catania (o addirittura in città italiane) per trovare le facoltà che cercano; ancora maggiore è poi il numero di quelli che cercano disperatamente sbocchi lavorativi altrove e soprattutto al nord d'Italia. Davanti ai giovani licatesi si prospetta un futuro incerto, ed io già so che sarò tra coloro che lasceranno Licata: perché chi resta qui, è un talento sprecato.

Cosa si può fare per cambiare le cose? Non so dare una risposta concreta...ma so per certo che basterebbe poco, solo una ancora maggiore attenzione da parte della classe dirigente.

Sperando che le mie parole scuotano un po' gli animi, e sperando in un futuro migliore, vi ringrazio con i miei cordiali saluti.

Marvi Santamaria



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",
via Sole, 2 - Licata

tel. 393/4025329 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Agli ordini di Capodicasa una squadra rinnovata e forte

Riparte la nuova stagione all'assalto della promozione in D

Riparte l'avventura con il Licata che tenta nuovamente la scalata alla serie D sfumata d'un soffio nella passata stagione. Il campionato scorso si era chiuso con l'incredibile cornice di pubblico, per un torneo di Eccellenza, per la finale di andata dei play off persa in casa con il Brindisi. Da allora è passato poco più di un mese ma a guardare questa nuova formazione, che si presenta ai nastri di partenza dell'Eccellenza ma che aspetta sempre il verdetto definitivo della Lega per il ripescaggio, di acqua sotto i ponti ne è passata tantissima.

Innanzitutto il Licata del presidente Piero Santamaria si è dato un nuovo assetto societario e da associazione sportiva è stata trasformata in srl. Cambiamenti anche per quel che riguarda la guida tecnica che è stata affidata ad Antonello Capodicasa che ha preso il posto di Angelo Consagra. Il neo allenatore è un tecnico giovane ma esperto al tempo stesso che nelle ultime stagioni, dopo essere salito alla ribalta della cronaca sportiva, anche nazionale, con la vittoria della Coppa Italia con l'Orlandina alcuni anni fa, ha guidato squadre blasonate quali l'Akragas prima e la Nissa dopo. Tanti volti nuovi anche per quel che riguarda l'organico. Dell'anno scorso sono stati riconfermati solo 13 giocatori. Il Licata, così come fece anni fa il presidente Giuseppe Alabiso quando ingaggiò Zdenek Zeman e quella banda di picciotti palermitani (Romano, Zangara, Gnoffo, Campanella, Schillaci, Modica, per citarne alcuni) che diede la scalata al calcio che conta, ha attinto nuovamente a piene mani nell'hinterland del capoluogo siciliano.

Mister, la società ha seguito le sue indicazioni per quel che riguarda la campagna acquisti. "Il ds, risponde Capodicasa, così come il presidente e la società intera hanno seguito le mie indicazioni ingaggiando giocatori di buon livello che potranno dire la propria sia in Eccellenza, che in serie D nel caso di un eventuale ripescaggio. Ciò nonostante con Costa abbiamo deciso che al termine della preparazione faremo nuovamente il punto della situazione". Un compito arduo quello che attende il neo allenatore licatese che dovrà adesso anche stabilire l'assetto tattico da dare a questo nuovo Licata. Le decisioni, oneri ed onori, sono tutte di Capodicasa che ha voluto questi giocatori scegliendo e dettando le proprie condizioni anche per quel che riguarda le riconferme. Il Licata allo stato attuale sembra essere una squadra completa con un solo dubbio: chi giocherà da difensore centrale in coppia con Accetta? Capodicasa ha, comunque, diverse soluzioni, che certamente proverà nel corso della preparazione e successivamente sia nelle prime amichevoli che nelle gare di coppa Italia. Al centro della difesa potrebbe infatti schierare, tenendo come

di Giuseppe Alesci



Il tecnico del Licata Antonello Capodicasa

"Conosco Licata, commenta il tecnico, e so che è una piazza molto ambiziosa. In passato sono venuto qui da avversario ed ho anche potuto ammirare il calore di un pubblico che è sempre stato il dodicesimo uomo in campo. Adesso chiedo a loro di starci vicino per cercare di conseguire gli obiettivi fissati dalla società. Credo, continua Capodicasa, nel progetto del Licata e sono sicuro



Il forte fantasista Giovanni Di Somma

che abbiamo tutte le carte in regola per centrare l'obiettivo".

Mister, la società ha seguito le sue indicazioni per quel che riguarda la campagna acquisti.

"Il ds, risponde Capodicasa, così come il presidente e la società intera hanno seguito le mie indicazioni ingaggiando giocatori di buon livello che potranno dire la propria sia in Eccellenza, che in serie D nel caso di un eventuale ripescaggio. Ciò nonostante con Costa abbiamo deciso che al termine della preparazione faremo nuovamente il punto della situazione".

Un compito arduo quello che attende il neo allenatore licatese che dovrà adesso anche stabilire l'assetto tattico da dare a questo nuovo Licata. Le decisioni, oneri ed onori, sono tutte di Capodicasa che ha voluto questi giocatori scegliendo e dettando le proprie condizioni anche per quel che riguarda le riconferme. Il Licata allo stato attuale sembra essere una squadra completa con un solo dubbio: chi giocherà da difensore centrale in coppia con Accetta? Capodicasa ha, comunque, diverse soluzioni, che certamente proverà nel corso della preparazione e successivamente sia nelle prime amichevoli che nelle gare di coppa Italia. Al centro della difesa potrebbe infatti schierare, tenendo come

punto fermo l'ex nisseno Accetta, Ivan Tarantino o Marco Semprevivo oppure, nel caso in cui dia opportune garanzie dimostrando di essere perfettamente guarito dall'infortunio, Giuseppe (Pepè) Morello. Staremo comunque a vedere quale schieramento tattico adotterà Capodicasa che potrebbe schierare il classico 4-4-2 oppure il 4-2-3-1 con Di Somma e Galati alle spalle dell'unica punta che potrebbe essere Pietro Corona.

Intanto cresce l'entusiasmo anche tra i tifosi, organizzati e non, per vedere all'opera questo Licata che promette spettacolo. La squadra è stata presentata ufficialmente ai tifosi e agli ultras che per l'occasione hanno inaugurato la nuova sede che si trova proprio sotto la gradinata. I presupposti per disputare un campionato alla grande insomma ci sono tutti ma adesso dovrà essere il campo a dire la propria.

Nei prossimi giorni inoltre si dovrebbe conoscere il destino del Licata che nella lista della Lega, per i ripescaggi, è stata inserita al quindicesimo posto. Una vera ingiustizia, e bisogna anche capire i criteri adottati, visto che la comitiva licatese nella passata stagione è stata finalista dei play off ma anche in Coppa Italia. Nella peggiore delle ipotesi la truppa allenata da Capodicasa ripartirà dal campionato di Eccellenza e con i giocatori che ha in organico dovrebbe assicurare un torneo di vertice assoluto.

Il clima che si è instaurato, tra vecchi e nuovi, sembra già essere buono ma adesso bisogna trovare il giusto affiatamento considerato che per molti undicesimi sarà una formazione completamente nuova.

Questi i convocati per il ritiro cominciato lo scorso 27 e che si completerà il 13 sulle Madonie:

PORTIERI: Francesco Lo Galbo, Rosario Paternò e Fabio Di Benedetto.

DIFENSORI: Claudio Famà, Ivan Tarantino, Gaetano Accetta, Marco Semprevivo, Francesco Rolla, Pietro Gagliardi e Marco Inguglia.

CENTROCAMPISTI: Davide Ballacchino, Fabrizio Grillo, Pietro Tarantino, Giuseppe Ciulla, Giovanni Di Somma, Giuseppe Galati, Gaetano Curella, Carlo Calvaruso e Massimiliano Brunetto. **ATTACCANTI:** Pietro Corona, Antonino Sitibondo, Calogero Fortino e Calogero Tondo.

Il pubblico in visibilio per Fabrizio Grillo e Giovanni Di Somma Presentato ufficialmente alla città il Licata Calcio versione 2005/06

di Angelo Carità

Fermi tutti, o quasi, irrompe il Licata Calcio ed è subito festa. E' il 29 luglio, la presentazione ufficiale allo Stadio Dino Liotta, il mitico Liotta, sul manto erboso appena rifatto, sotto la curva, ove sono presenti circa 500 fedelissimi. Il tutto avviene sotto il segno del Leone e con tanta voglia di ruggire. I gialloblù affilano gli artigli e prendono confidenza con i tifosi, molto esigenti per un passato glorioso, con la stampa, anch'essa esigente e critica, quando è necessario.

Il clima è veramente magico, caldo afoso, umidità al massimo, cielo stellare, come questo Licata, voluto dalla dirigenza e dal nuovo tecnico. I riflettori si accendono, i flash brillano sugli occhi dei protagonisti della prossima stagione che si preannuncia avvincente, ricca di emozioni e di spettacolo.

Forse è la prima volta che viene dato tanto risalto alla presentazione di una formazione di calcio a Licata, cosa che non fu neanche per il Licata della B. I dirigenti e soprattutto il presidente Piero Santamaria (fuori città per motivi familiari) hanno voluto squadra e tifosi stretti fin dall'inizio per meglio cementare i rapporti in una stagione decisiva per le sorti del calcio licatese. Un obiettivo, uno solo, dichiarato: la promozione diretta in CND.

Dicevamo della passerella organizzata dalla dirigenza gialloblù, che a tratti ricorda il Milan della prima stagione Berlusconi. Mancava l'elicottero. Ma, siamo lì. Anche se il presidente gialloblù è di fede nerazzurra, la mentalità è quella di un vincente. E non scherzano neanche i suoi nuovi compagni di avventura.

Lo spettacolo ha inizio. Conduce le danze l'addetto stampa Pino Santamaria, bravissimo, che ha dato spazio a tutti, anche alla stampa. Il primo ad essere chiamato sotto la curva, in sostituzione dell'assente presidente, è il vice presidente Giuseppe Malfitano, degno sostituto, sul piano della loquela non teme nessuno. Un manager scolastico che si avvicina a sorpresa al calcio, ci dice "per dare una mano alla città", probabilmente perché coinvolto da amici, a loro volta coin-

volti, ed ai quali non si può dire di no. Malfitano ha rimarcato in modo chiaro quali sono i programmi ambiziosi della società, che ha fatto grandi sforzi per allestire una squadra forte che fin da subito deve dare un

menti buoni per ogni ruolo e Armenio e Cambiano erano elementi di peso e qualità. Sicuramente Capodicasa e Costa ricorrono al più presto ai ripari spendendo anche il doppio.

La festa prosegue. Arriva il purosangue licatese, Fabrizio



Nella foto di Giuseppe Marrali la squadra schierata sotto la curva dopo la presentazione ufficiale

segnale di forza alle avversarie. La società ha grandi aspettative nel nuovo allenatore e nel gruppo che egli ha avuto messo a disposizione. La risposta la darà il campo.

E' la volta del Sindaco della città Angelo Biondi che ha evidenziato la tradizione calcistica ed ha sottolineato la valenza dello sport anche ai fini della crescita di una città. Inoltre ha rinnovato il suo impegno personale e dell'Amministrazione Comunale che guida a sostegno dello sforzo dei dirigenti del Licata Calcio. Il Comune di Licata sarà un ottimo compagno di viaggio e sponsor ufficiale dei gialloblù.

Poi il saluto dell'assessore alle Politiche giovanili Giuseppe Fragapani.

Quindi esplode la gioia dei tifosi quando viene chiamato il nuovo tecnico Antonello Capodicasa, che è sembrato entusiasta dell'ambiente e convinto che in questa piazza calcistica, che da sempre ha ammirato, per il calore e la competenza, potrà fare bene. Lo segue il vice allenatore Alberto Licata, l'inossidabile, l'anima della squadra gialloblù.

Poi la presentazione dei giocatori chiamati in ordine di ruolo, tutti visibilmente emozionati, lo testimoniano le dichiarazioni rilasciate al microfono. Si inizia con il nuovo portiere Lo Galbo, classe '86, proveniente dal Palermo, ben referenziato dal mitico ex Emilio Zangara.

Nel nuovo Licata targato Capodicasa, si ritorna a parlare la lingua palermitana, e chi non ricorda la banda zemaniana cosa è riuscita a fare negli anni ottanta. Ma non mancano i nostri, i licatesi, che sono una bella truppetta. Peccato che Pino Santamaria non abbia chiamato a sfilare, Marco Amato, emigrato al Nord, e gli esclusi Armenio, Cambiano e Pepè Morello che tanto hanno dato ai colori gialloblù. Non scelte tecniche, crediamo, ma scelte sicuramente sbagliate, che vedono il reparto arretrato non sufficientemente coperto. Sappiamo benissimo che una rosa che vuole vincere un torneo deve avere almeno due ele-

Grillo, che speriamo venga riconfermato capitano dal tecnico e dai suoi compagni. Lo "Zizou" di casa nostra, si vede, è amato dai tifosi che lo ringraziano per essersi fermato a Licata, non cedendo alle tantissime lusinghe di società anche di categoria superiore.

La pattuglia sfila. La squadra è giovane. E' il turno di Pietro Corona, l'attaccante che lo scorso anno ha avuto una stagione difficile. Per lui parecchi mugugni e qualche fischio. Corona ha dichiarato: "Se sono qua a Licata è perché amo questa maglia". Chiaramente, nessuno ci ha creduto. Da parte nostra diciamo che il vero giudice sarà il campo e se Pietro Corona farà i gol che tutti (allenatore, dirigenza e tifosi) si attendono verrà portato in trionfo.

Infine arriva il momento della punta di diamante, l'asso nella manica, Giovanni Di Somma, l'attaccante, il fantasista che da anni Licata aspettava e che finalmente è arrivato. Il pubblico lo sa e lo accoglie con grandissimo entusiasmo. Lui ringrazia, sa che assieme ai nuovi e vecchi compagni ha un carico di responsabilità non indifferente. Ma lui è uno che ha fatto bene da tutte le parti e a maggior ragione lo farà a Licata, luogo ideale per l'affermazione di un calciatore.

La serata finisce con lo spettacolo dei fuochi d'artificio a coronamento di una serata veramente speciale.

Unico neo della serata. Ci siamo accorti dell'assenza dell'unica televisione locale, Tele Video Alfa. Siamo convinti che i problemi di natura personale non debbano inficiare il rapporto tra emittente e società di calcio. Il calcio è un buon viatico per i palinsesti televisivi e i telespettatori lo pretendono, soprattutto a Licata.

Per fortuna, ha dichiarato un dirigente, era presente TRC, Tele Radio Canicatti.

I giocatori, il tecnico e gli altri che compongono i quadri tecnici della società gialloblù si sono dati appuntamento per il 3 di agosto, giorno in cui il Licata andrà in ritiro a Piano Tavola nelle Madonie.

Legnoplast S.r.l.
Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439



La Vedetta, anche per l'anno 2005 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 841 del 28/12/2004.

La direzione

ERANO AUSILIARI DEL TRAFFICO

**17 NUOVI VIGILI URBANI
L'ORGANICO PASSA A 62 UNITÀ**

17 nuovi vigili urbani sono entrati a far parte della famiglia di via Garibaldi il cui organico ora è passato a 62 unità. Il loro giuramento è avvenuto lo scorso 23 maggio nell'aula consiliare alla presenza del sindaco Angelo Biondi, del vice sindaco, Vincenzo Federico, del comandante, Raffaele Gallo e del presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti. Si tratta degli ex ausiliari del traffico ai quali è stato garantito un contratto quinquennale.

PREVISTA UNA SPESA DI 330 MILA EURO

**PARTE IL PROGETTO
"DENTRO LA CITTÀ"**

330 mila euro, di cui 300 finanziati dall'assessorato regionale alla Famiglia e alle Politiche sociali, e 30 erogati dall'Amministrazione Comunale, saranno spesi per sostenere il progetto "Dentro la città", di cui è coordinatrice Antonina Spanò, e al quale aderiscono cinque associazioni e due cooperative. Tra queste le associazioni "Centro 3P Padre Pino Pugliesi", "Help", "Libera-Mente", "Agimus", "Dietro le quinte" e "Humanitas".

Il progetto, rivolto unicamente ai giovani, ha lo scopo di porre rimedio al dilagante e preoccupante fenomeno della devianza giovanile, e avrà la durata di tre anni.

Nell'intesa stipulata tra l'Amministrazione Comunale e la coordinatrice del progetto è previsto che il Comune metterà a disposizione i locali necessari per le attività, individuati nell'ex convento del Carmine, nel centro "Rosa Balistreri" ed in alcune scuole elementari. Ogni associazione aderente al progetto dovrà da parte sua garantire alcuni ambiti: la cooperativa "Libera-Mente" attiverà laboratori di danza, curerà la formazione degli operatori, gestirà uno sportello di ascolto per i genitori dei giovani che frequenteranno il corso; l'associazione "Il Dilemma" organizzerà un laboratorio linguistico espressivo e una serie di rappresentazioni teatrali, l'associazione "Dietro le quinte" si occuperà dell'allestimento delle scenografie dei saggi di fine anno dei laboratori linguistico-espressivi, il Centro "3P" metterà a disposizione due locali siti sul Largo S. Salvatore che ospiteranno la sede del centro polivalente, l'associazione "Agimus" attiverà dei laboratori di ascolto guidato di musica, l'associazione "Help" organizzerà dei corsi di tennis, mentre la cooperativa "Humanitas" organizzerà corsi di formazione e gruppi di studio e di discussione.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

SCADE IL 30 AGOSTO

**Ammissione al contributo per
l'ammodernamento dei pescherecci**

Il Sindaco porta a conoscenza di tutti gli interessati che il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con decreto dell'1 luglio 2005, ha diramato le direttive per la presentazione delle domande di ammissione al contributo per l'ammodernamento dei pescherecci, la cui scadenza è fissata per il 30 agosto 2005.

Soggetti beneficiari di tale misura sono proprietari o armatori di imbarcazioni:

- a) che siano iscritte nel registro delle navi da pesca della Comunità almeno da cinque anni, senza che ciò comporti aumento sulla capacità dell'imbarcazione in termini di stazza (GT) e di potenza (kW);
- b) che abbiano almeno una lunghezza fuori tutto di quindici metri;
- c) che siano in esercizio di pesca da almeno tre anni;
- d) che non siano in disarmo da oltre dodici mesi;
- e) che, se trattasi di unità di età superiore ai 29 anni, deve essere attestata la validità tecnica ed economica dell'iniziativa mediante apposita certificazione di un organismo di classifica riconosciuto a livello europeo ai sensi della direttiva 94/57/CE, modificata dalla direttiva 97/58/CE.

Per ulteriori informazioni e/o presa visione del bando, gli interessati potranno rivolgersi allo sportello U.R.P. del Comune, che ha sede presso il Palazzo di Città, in piazza Progresso n° 10.

IL COSTO DELL'OPERA POCO PIÙ DI 3 MILIONI DI EURO

**APPALTATI I LAVORI PER LA RETE
FOGNARIA DI CONTRADA PLAYA**

Lo scorso 7 aprile sono stati aggiudicati i lavori relativi alla realizzazione della rete fognaria nel quartiere Playa. 24 sono state le offerte pervenute in Comune da più parti della penisola. Otto ditte sono state escluse dalla gara per i vizi di forma. Ad aggiudicarsi le opere è stata l'associazione temporanea di imprese formata dalla Martorana Costruzioni srl e dalla Pato srl, che hanno presentato un ribasso del 23% sul prezzo a base d'asta di 3.997.974 euro. L'intervento, che interesserà tutto quanto il viale dei Martiri della Libertà e traverse costerà 3.078.439 euro. La condotta, partendo dal bivio sulla Strada Statale 115, andrà a collegarsi con il depuratore di contrada Ripellino, presso la foce del Salso. I lavori partiranno quanto prima.

COSTERÀ 78.600 EURO

**ASSEGNATO ALLA GUARDIA
COSTIERA AUSILIARIA
IL SALVATAGGIO A MARE**

L'Amministrazione Comunale ha affidato, a trattativa privata, all'Associazione Corpo Volontario Guardia Costiera, che ha proposto un ribasso di soli 78 centesimi sull'importo a base d'asta di 78.600 euro, il servizio di salvataggio in mare, da Punta Due Rocche (al confine con il territorio di Butera) a Torre di Gaffe (al confine con il territorio di Palma) dal 1 luglio al 31 agosto, per complessivi sessantadue giorni, attraverso le dodici torrette di avvistamento che sono state già collocate sui vari arenili e che dovranno essere presidiate sino al tramonto da due bagnini che avranno la possibilità di poter comodamente comunicare in qualsiasi momento con la Guardia Costiera. Dalla gara è stata esclusa per carenza di sigilli l'Associazione Nazionale Giubbe d'Italia, sezione di Licata, che ha proposto un ribasso del 2%. Quest'ultima ha impugnato presso il Tar di Palermo il verbale di aggiudicazione della Commissione preposta chiedendone la sospensiva e quindi una nuova gara.

SONO COSTATE 39.000 EURO E VIGILERANNO SULLA CITTÀ

FINALMENTE LE TELECAMERE

Sono state già consegnate al Comune le dodici telecamere che, sentiti Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e Vigili Urbani, avranno il compito di vigilare, 24 ore su 24 ore, sui punti strategici della nostra città, dove solitamente stazionano i giovani e gli individui poco raccomandabili. Ovviamente restano strettamente riservati i luoghi prescelti. Questi strumenti, che avranno anche la funzione di registrare, sicuramente consentiranno di prendere con le mani nel sacco o prima o poi quella masnada di delinquenti che continua a minacciare la tranquillità dei cittadini con atti intimidatori al fine di estorsione, 34 dall'inizio dell'anno. Le telecamere sono costate 39.000,00 euro.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

SCADE IL 27 AGOSTO

"Bando pubblico per l'attivazione della misura del 4.19, sottomisura a) "Azioni di riqualificazione e completamento dell'offerta turistica", del P.O.R. Sicilia 2000/2006"

L'Assessore alle attività produttive, Rag. Carmela Sciandrone, porta a conoscenza degli interessati che sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 27 maggio 2005, è stato pubblicato il Decreto dell'Assessorato del Turismo del 17 maggio 2005, avente per oggetto: "Bando pubblico per l'attivazione della misura del 4.19, sottomisura a) "Azioni di riqualificazione e completamento dell'offerta turistica", del P.O.R. Sicilia 2000/2006".

Con tale bando si mira ad ottenere il contributo di cui all'art. 75 della legge regionale 23 dicembre 2000, n° 32, a favore di interventi, da realizzare nell'ambito della Regione Sicilia, finalizzati alla creazione di nuove attività economiche di completamento dell'offerta turistica attraverso la creazione di nuovi servizi extralberghieri collegati alla valorizzazione dei beni culturali ambientali e naturalistici, dei bacini enogastronomici, etnici, tradizionali e religiosi.

In particolare, per tale linea di intervento sono ammissibili le seguenti attività:

LINEA D'INTERVENTO 1:

- ristoranti, trattorie, pizzerie, osterie, birrerie con cucina; tutte attività che dovranno fare riferimento alla gastronomia tipica regionale siciliana;
- noleggio e locazione di unità da diporto;
- centri, sale e strutture congressuali;
- impianti sportivi di prevalente interesse turistico collegati o connessi alle strutture ricettive;
- parchi di divertimento (parchi acquatici, parchi vacanze ed altre strutture di prevalente interesse turistico);
- parchi tematici relativi alla cultura siciliana;
- gestione di impianti di risalita, sciovie, slittovie, seggiovie, funivie, ecc.;
- impianti e campi per il gioco del golf;
- impianti e stabilimenti idrotermominerali, idrotermali e di talassoterapia;
- centri di benessere;
- ititurismo, ovvero quelle di ricezione ed ospitalità attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di una struttura opportunamente acquisita da destinare e vincolare esclusivamente a questa attività, e l'offerta di servizi collegati, quali quelli di ristorazione e degustazione dei prodotti tipici della marineria siciliana.
- Si sottolinea che per attività di ititurismo sono ammissibili progetti individuali o collettivi proposti da pescatori professionisti, singoli o associati, caratisti e proprietari armatori imbarcati su navi da pesca.

LINEA D'INTERVENTO 2:

- azioni di riqualificazione dell'offerta ricettiva degli impianti alberghieri ed extralberghieri migliorando la qualità del servizio e potenziando la ricettività della Regione, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri storici e sulle aree extraurbane di interesse ambientale e l'elevazione della qualità dei servizi resi dalle strutture ricettive allocate nelle aree mature attraverso il loro ammodernamento strutturale e funzionale.
- Le due azioni interagiscono e sono attuate contemporaneamente.

LIVELLI DI AIUTO

Il contributo in conto capitale concesso non potrà essere superiore a quello previsto dal regolamento CE n° 70/2001 e dall'art. 75 della L.r. n° 32/2000, la cui intensità è pari al 35% in ESN più il 15% in ESL.

Per quanto riguarda il calcolo del contributo si fa espresso riferimento al punto 2.6 della citata circolare n° 1 del 17/5/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

PRESENTAZIONE DOMANDA

La domanda di partecipazione al bando dovrà essere presentata entro 90 giorni dalla pubblicazione dello stesso sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, avvenuta in data 27/05/2005, esclusivamente a mezzo di raccomandata o posta celere con ricevuta di ritorno, presso lo sportello di Banca Intesa Mediocredito Spa di Catania (Via M. Ventimiglia, 109 - 95131 Catania), con la quale il dipartimento turismo, sport e spettacolo della Regione siciliana ha stipulato apposita convenzione per l'attività d'istruttoria e di valutazione dei progetti di investimento.

**Numeri utili Dipartimenti
(0922)**

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



Basket Femminile

La Futura si prepara al nuovo torneo, privilegiata la linea verde

di Gaetano Licata

La Giessebi srl, società leader nel settore delle costruzioni, sarà il nuovo sponsor della Futura per la prossima stagione. La Giessebi è da tempo vicina alla Futura e quest'anno ha deciso di aumentare il proprio contributo, considerato che la Futura farà diverse trasferte dal Lazio in giù. A tal proposito Enzo Gibaldi è stato nominato presidente onorario della società.

Nei giorni scorsi sono stati diramati i calendari per la prossima stagione e la Futura è stata riconfermata nel girone D che sarà composto da 14 squadre provenienti da cinque regioni così suddivise: Augusta, Catania, Futura e Castellammare del Golfo (Sicilia), Mesagne e Monopoli (Puglia), Sulmona (Abruzzo), Athena Roma e Latina (Lazio), Battipaglia, Benevento, Maddaloni, Napoli e Pozzuoli (Campania). Non c'è Cagliari, ma si sono aggiunte Sulmona e Latina.

Per quanto concerne il roster, finora sono state riconfermate Serena Bona e

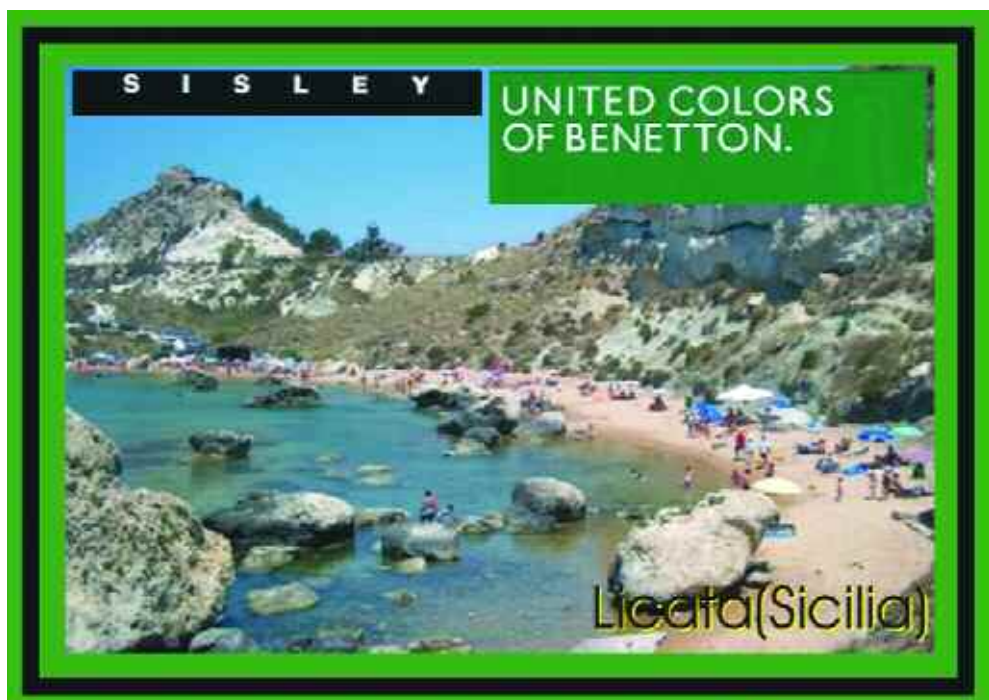
Claudia Anastasio. A giorni si chiuderanno i contratti per Sonia Vetro, Alessandra Indorato e Simona Adorni, pivot di 23 anni alta 1,83, laziale di nascita ma da otto anni in forza all'Alcamo di A2. Il play per la prossima stagione sarà Giulia Borgia, una ragazza di 21 anni proveniente dalla Palmares Catania di A2. Nella stagione scorsa

l'atleta è rimasta ferma per conseguire l'abilitazione all'insegnamento. Per la fine di luglio, la società organizzerà un raduno per incontrare le giocatrici e chiudere i contratti. La campagna di rafforzamento potrebbe portare nuovi elementi in seguito ad un incontro che il presidente

messinesi classe '90 e '91 provenienti dalla GS Messina, con cui la Futura ha conquistato a Sulmona il campionato nazionale cadette ACSI, come Marcella Barlassina, Ludovica Chimenz ed Elvira Zanone, mentre ha rinunciato Giorgia Mirti della Valle. Il lavoro per far crescere le possibilità di praticare la pallacanestro a Licata è dato dal

gemellaggio che la Futura ha instaurato da anni con la Ares Ribera di A1, che metterà a disposizione per tutta la stagione, un istruttore professionista nazionale a titolo gratuito, il quale la mattina lavorerà nei vari progetti degli istituti scolastici e nel pomeriggio in palestra seguirà le ragazze che vogliono iniziare o continuare questa disciplina sportiva senza spendere un centesimo.

Il presidente Angelo Bona sta anche gettando le basi per il futuro, infatti, parteciperà al "progetto straniero", che prevede la visita per la prima settimana d'agosto presso un club universitario a Bucarest, in Romania, chiamato Università della pallacanestro, dove visionerà delle ragazze under 16 per invitarle a continuare gli studi in Italia e anche a giocare, e altre ragazze più grandi per tessarle con società di serie B regionale per due anni e dopo potranno giocare in tornei superiori. Il ritiro precampionato è previsto per il primo settembre, mentre il campionato inizierà il primo di ottobre.



realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it

Angelo Bona avrà con un procuratore di Battipaglia. Per la prossima stagione, la società si affiderà alla linea verde, lanciando le ragazze del vivaio locale che oltre a partecipare ai tornei giovanili faranno anche parte della prima squadra come Giulia Bona, Grandizia Ingratta, Jessica La Cognata e Valentina Ripellino. Inoltre si aggrenderanno le ragazze

Trattoria Vinoteca
"Al Pontile"
 Cucina e vini tipici del territorio
 specialità pesce locale
 degustazione vini e piatti terra-mare
 Via Principe di Napoli, 9 (zona Porto) - Licata (AG)
 Tel. 0922/773828 - www.trattoriaalpontile.com

REGALATI UN BEL SOGNO:
 una vacanza da favola, l'hobby che non potevi permetterti.

Potrai farlo in piena serenità. Te lo consente il nostro

FINANZIAMENTO
VACANZE & TEMPO LIBERO

Fai presto ad ottenerlo, ad un tasso che per tutto il 2005 sarà solo del **3,70%** e resterà conveniente anche dopo.*

Esempio: per un finanziamento di 6.000,00 EURO, con rimborso in 36 mesi, la rata mensile addebitata sul conto corrente nel 2005 è di soli € 177,24, variando di poco nel periodo successivo (TAEG 7,09%).

All'atto della stipula verrà sottoscritta una Polizza Prestito ARCA VITA a garanzia del debito residuo, in caso di morte o invalidità permanente, con premio da corrispondere in unica soluzione (€ 24,00 nel caso dell'esempio riportato).

* IRS 1 anno + 4,25 p.p.

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30 SETTEMBRE 2005

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO
www.bancasantangelo.com

spose
 Viale Leonardo Sciacia, 61
 Vill. Mosè Agrigento
 Tel. 0922 608546

liste nozze
 Piazza Ugo La Malfa, 5
 Agrigento
 Tel. Fax. 0922 25114

Corso Serrovira 95/97
 Licata (Ag)
 Tel. 0922 771199

www.lesposedimajorca.com

MAJORCA®